SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 — Num. 181 — Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

Sabato 31 Luglio-Domenica 1 Agosto '37 — Anno XV — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Chamberlain ha inviato al DUCE

una lettera personale autografa dopo il colloquio con Grandi

Berlino, sabato sera.

Si ha da Londra: *Viene confermato nei circoli del Foreign Office che alla fine del colloquio Grandi-Chamberlain il Primo Ministro inglese ha indirizzato al Duce una lettera personale autografa.*

Il Re del Belgio

ha accompagnato con un suo scritto indirizzato a Mussolini il progetto di Van Zeeland

Brusselle, sabato sera.

Ci risulta che il Re del Belgio ha accompagnato con una sua lettera autografa al Duce il progetto di van Zeeland.

Lunedì si iniziano le manovre nel Veneto

Conegliano Veneto, sab. sera.

(C. C.) Dal due al 7 agosto in una zona che va dal Tagliamento al Brennero avranno luogo — come è noto — esercitazioni di Divisioni motorizzate che vogliono essere chiara dimostrazione dell'efficienza raggiunta dall'Esercito. Si tratta di un tipo di esperimento dove la carta più grossa è costituita dal fattore velocità. Rapido esame della situazione tattica e rapida decisione di piani di battaglia a mezzo di veloci spostamenti di truppe di armi di materiali.

Il presupposto tattico è già noto. Una avanguardia nemica ha già rotto nelle prime ore di ostilità una sottile copertura del confine e si slancia audacemente verso la zona di adunata per scardinare le linee in un momento particolarmente delicato. Una divisione motorizzata accorre sorpassando le truppe in marcia per tentare di frenare l'avanzata e dare così tempo alle altre unità di opporre una valida resistenza e di sferrare un'ampia azione controffensiva. Tutto dipenderà quindi dalla rapida decisione che permetterà con una sorpresa di guadagnare terreno.

Al comando delle esercitazioni sarà S. E. il generale Guidi illustre figura di militare.

Un'altra bomba è scoppiata a Belfast lungo il percorso seguito dai Reali

Belfast, sabato sera.

Una bomba posta sotto un marciapiede dinanzi a una casa inabitata a Devonshire Street è esplosa stanotte senza fare vittime, facendo però crollare un muro e provocando la rottura dei vetri delle case vicine.

Devonshire Street è poco distante dall'itinerario seguito mercoledì dal corteo reale.

Il Ministero della Guerra ha disposto che dodici ufficiali e 240 uomini dell'esercito territoriale siano inviati di guarnigione a Belfast. E' questa la prima volta che truppe inglesi di questa categoria si installano nell'Irlanda del nord.

La Polizia francese impotente innanzi al dilagare degli scioperi

IL RACCOLTO DEL GRANO PREGIUDICATO

Parigi, sabato sera.

Viene segnalata una recrudescenza di scioperi e un aggravamento di quelli esistenti.

A Parigi continua sempre lo sciopero dei lavoratori del mattatoio: con il medesimo entusiasmo — proclama il *Peuple*. Nell'Aisne gli scioperi agricoli si aggravano di giorno in giorno e continui incidenti si registrano con i volontari dell'agricoltura. La forza pubblica non è in grado di assicurare la libertà di lavoro e viene anzi accusata dagli agricoltori di favorire apertamente la Confederazione generale del lavoro, promotrice del movimento. Intanto il grano è ancora in piedi e il raccolto si considera in gran parte pregiudicato.

Nel Nord notizie da Lilla comunicano che 15 mila minatori hanno deciso lo sciopero generale di 24 ore ad Anzin.

L'Epoque si domanda se questa preoccupante ripresa di agitazioni sociali non risponde a un piano determinato di moti rivoluzionari contro il quale la reazione del Governo sembra troppo debole.

Il numero delle automobili vendute in Italia aumentato del 45 per cento

Roma, sabato sera.

Durante l'ultimo trimestre sono state smaltite sul mercato italiano in media ogni mese 2228 automobili. Tale cifra presenta un aumento del 45 per cento sull'anno passato (media: macchine).

Tredici figli in 26 anni

Brindisi, sabato sera.

La signora Clementina Basile, moglie del camerata Giacinto Farinola, ha dato ieri sera felicemente alla luce il tredicesimo figlio, un vispo maschietto cui verrà imposto il nome di Adriano.

I coniugi Farinola, che l'anno scorso hanno celebrato le loro nozze di argento, hanno adesso dodici figli viventi: Matilde, Giovanni, Aldo, Orazio, Vera, Francesco, Rosita, Maria, Edda, Giuseppe, Clelia ed Adriano, e quindi sei maschi e sei femmine. Un altro maschietto morì nel 1916.

Il camerata Farinola, i cui figli sono tutti iscritti alle Organizzazioni del Partito, ha voluto stamane stesso dare al Duce l'annunzio del lieto evento esprimendogli tutta la sua devozione.

La Russia ha gettato la maschera?

Il maresciallo sovietico Blücker al Quartiere generale cinese

Soccorsi di armi e di uomini partiti dalla Russia per la Cina attraverso la Mongolia Esterna - Il filonipponico capo dell'Hopei Orientale, generale Yi-Ju-Keng, fucilato dagli insorti comunisti

Riga, sabato mattino.

Si ha motivo di ritenere che il Maresciallo Blucher, partito giorni sono per la Mongolia esterna, che confina, come è noto, con la Cina del Nord, sia già giunto al Gran Quartiere generale cinese.

Come è noto, il servizio O. O. è riuscito a mantenere il segreto assoluto sulla missione del Maresciallo Blucher. Risulta, invece, stamane che recentemente Blucher ha soggiornato nella Mongolia esterna, la quale è stretta all'U.R.S.S. da un'alleanza militare stipulata nel 1936. Risulta che la U.R.S.S. ha fornito alla Mongolia esterna armi modernissime, con le quali sono stati sostituiti i vecchi armamenti russi e giapponesi.

Da alcune informazioni risulta un invio di armi per un esercito di 200 mila uomini, 240 carri armati, 150 aeroplani caccia, da bombardamento e da ricognizione, 500 cannoni di vario calibro.

Il Maresciallo Blucker

Secondo altre notizie, tali armamenti sono usciti dalle fabbriche d'armi sovietiche militari Putilov e Bolscevika di Leningrado. Risulta anche che in questi ultimi giorni è stata ultimata la strada Ulan Batar Verkneudinsk che collega l'U.R.S.S. alla Mongolia esterna; la costruzione della strada è stata effettuata da decine di migliaia di deportati politici.

Aerodromi militari di notevole importanza strategica sono in corso di costruzione nella regione di Troitzkosk, lungo la frontiera sovietico-mongola. Attualmente vi sono concentrate squadriglie di aeroplani, ma altre squadriglie sono in volo attualmente dalla Russia europea e dalla Siberia verso nuovi aerodromi che si vanno allestendo con mezzi di fortuna.

In Mongolia è stato introdotto il servizio militare obbligatorio. Presso le Accademie e le Scuole militari dell'U.R.S.S. vanno svolgendosi corsi accelerati per duemila allievi ufficiali mongoli.

I giapponesi alle porte della città di Paoting

Sanguinose battaglie a Tien-Tsin - Il rapido Pechino-Hankow fatto uscire dai binari dai cinesi

Sciangai, sabato matt.

Incerte e contraddittorie sono le notizie che giungono da Tien Tsin. Mentre ieri già si annunciava che la città era in mano dei giapponesi, stamane si ricevono cronache di continui combattimenti in varie zone, anche vicino alle Concessioni.

Le agenzie americane, i cui servizi dalla Cina del Nord vengono qui raccolti, parlano di un errore del generale Katsuki che, troppo fidandosi dei sentimenti filonipponici dei cinesi di Tien Tsin, avrebbe dislocato massimi contingenti delle sue truppe a Pechino. Il generale giapponese si troverebbe ora in difficoltà, poichè a Tien Tsin i suoi reparti avrebbero trovato un'inattesa e accanita resistenza. Egli avrebbe inviato rinforzi; ma non si sa se e quando questi potranno giungere. E', però, bene raccogliere queste informazioni con la massima cautela.

Sembra, tuttavia, certo che a Tien Tsin si combatta ancora.

Da Pechino si apprende, invece, che le forze giapponesi che hanno occupato la capitale, si sono nuovamente mosse per avanzare verso il sud.

Esse hanno varcato il famoso ponte Marco-Polo a 15 miglia a sud di Pechino, proseguendo nella avanzata e respingendo i tentativi di reparti cinesi che cercano di formare la loro marcia.

I giapponesi, anzi, sono già arrivati di fronte a Paoting, la cui stazione è già sotto il fuoco delle artiglierie nipponiche.

Da Paoting-Fu la Central News riceve, poi, che le autorità militari cinesi stanno lavorando febbrilmente a rafforzare gli apprestamenti difensivi di quella città, fatta obbiettivo dell'attacco nipponico.

L'Agenzia Domei riceve, poi, da Pechino che le truppe giapponesi hanno disarmato un migliaio di gendarmi del Governo autonomo dell'Hopei orientale i quali avevano cercato di entrare in Pechino.

Una notizia di fonte giapponese, poi, afferma che i cinesi hanno fatto uscire dai binari il treno Pechino-Hankou. Pare si abbiano a lamentare una dozzina fra morti e feriti.

Informazioni contraddittorie sono, poi, date sulla sorte del Presidente del Consiglio del Governo autonomo dell'Hopei orientale e su quella dei membri del Governo stesso. Tale Governo, come è noto, è strettamente legato agli interessi nipponici ed è stato l'elemento principale della disgregazione della Cina settentrionale raccolta sotto il Consiglio dell'Hopei-Ciahar, presieduto dal fuggiasco Sung Ce Yuan.

Il Presidente del Governo autonomo, che è il generale Yi-Ju-Keng, secondo ripetute notizie, sarebbe, anzi, stato fatto prigioniero da insorti comunisti e fucilato con i suoi fedeli più in vista. Se la notizia verrà confermata, come pare sarà, è di enorme importanza, giacchè si ricollega a quella secondo la quale il Maresciallo sovietico Blucher è giunto al Gran Quartiere generale cinese. La Russia avrebbe gettato la maschera ed il conflitto fra Giappone e Cina rischierebbe di prendere la pericolosa piega di un conflitto fra Giappone e Russia.

In Cina anche le donne vogliono la guerra a fondo

Nanchino, sabato matt.

La Federazione Nazionale delle Associazioni delle donne cinesi ha lanciato un appello alle donne di tutte le nazioni amiche, dicendo che la Cina lotterà contro l'invasione giapponese sino a quando non sarà stato ricuperato l'ultimo pezzo di territorio.

La battaglia fra cinesi e giapponesi infuria a Tien Tsin, mentre nelle Concessioni si vigila per proteggere le vite dei residenti stranieri e della popolazione rifugiatasi nelle zone internazionali. Ecco due mitragliere del 15.o Reggimento di fanteria di guardia alla Concessione americana

A Sciangai si teme il ripetersi della tragedia di Ciapei

Un poco rassicurante comunicato dell'amm. Hasegwa

UN GIAPPONESE SEVIZIATO

Sciangai, sabato matt.

L'ammiraglio della flotta nipponica della Cina, in un comunicato diramato questa notte, dice che «la flotta giapponese in Cina si vedrà obbligata a fare i passi necessari per compiere il suo dovere, se le autorità cinesi non cercheranno di impedire che il movimento anti-giapponese si estenda al centro ed al sud della Cina».

Tale avvertenza è considerata qui come una misura per cercare di impedire che la ostilità dell'Hopei si estendano alle altre parti della Cina; con tali dichiarazioni, infatti, si cercherebbe di impressionare i cinesi mostrando la rapidità ed energia con le quali il Giappone affronterebbe un estendersi delle ostilità.

Il comunicato continua richiamando l'attenzione su «la crescente e divampante ostilità e le attività anti-giapponesi nel sud e nel centro della Cina, che sta ledendo gli interessi giapponesi nella Repubblica».

Questo comunicato dichiara che «queste provocazioni vengono a pregiudicare le amichevoli relazioni tra le due Nazioni, creando per il futuro una sgradevole situazione».

Inoltre l'ammiraglio Hasegwa ha detto che «l'acceleramento dei preparativi bellici da parte della Cina» stanno causando una grande inquietudine e «sono visti dal Giappone con grave preoccupazione».

Le dichiarazioni dell'ammiraglio giapponese, che hanno un sapore di sfida nel momento attuale e al punto a cui sono giunti gli avvenimenti, coincidono con il supposto arresto e maltrattamento di certo Matsuji Kajisuka, commerciante di Han-Kou.

L'agenzia giapponese *Domei* informa che il Kajisuka è stato portato via dalla sua abitazione legato strettamente, denudato, orribilmente seviziato e, poi, inviato al Consolato giapponese, senza che venisse spiegato il motivo dell'arresto e dei maltrattamenti.

Il Governo giapponese si dispone a protestare ufficialmente contro tale atto che più che costituire un atto illegale con un visibile spirito anti-nipponico, è un atto puramente ed unicamente barbaro per il quale «i cinesi debbono essere severamente puniti».

Si apprende, intanto, che i residenti giapponesi hanno abbandonato precipitosamente Ciug-King, oltre che Han-Kou, per il forte sentimento anti-nipponico che regna nella città.

Sino ad ora non sono avvenuti degli incidenti a Sciangai, ma i cinesi si sono ritirati barricandosi nei quartieri a nord della città, mentre i residenti stranieri si sono rifugiati nelle Concessioni.

La tensione in tutta la città va aumentando e si teme in un urto che potrebbe scoppiare da un momento all'altro e che pare sempre più inevitabile. Il ricordo dei tragici bombardamenti di Ciapei ritorna angoscioso in queste ore.

Due alpinisti stranieri vittime di incidente in Alto Adige

Bolzano, sabato sera.

Giunge notizia di una grave sciagura alpina accaduta nel gruppo del Sasso Lungo.

Due alpinisti stranieri, l'ing. Luigi Lindeman da Teplitz Schoenau (Cecoslovacchia) e il dottor Hirsch, da Krumpendorf (Austria) da alcuni giorni in Val Gardena intraprendevano la scalata del gruppo del Sasso Lungo e quando l'agognata meta era quasi raggiunta i due alpinisti, non si sa bene come, precipitavano in un canale uccidendosi.

Subito veniva organizzata una spedizione di soccorso che raggiungeva il punto dove i due sfortunati erano caduti e che ricuperava le salme, le quali su improvvisate barelle venivano trasportate al rifugio Vicenza e successivamente a Santa Cristina.

Un'altra disgrazia alpina che per poco non ha avuto tragiche conseguenze è accaduta presso Santner ove un alpinista viennese è precipitato da una roccia producendosi gravissime ferite. E' stato soccorso e trasportato al rifugio Vajolet.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 luglio 1937)

TORINO	33	66	7	77	9
BARI	84	52	37	31	11
FIRENZE	10	47	3	42	73
MILANO	37	32	70	72	6
NAPOLI	63	6	32	81	73
PALERMO	80	27	89	44	35
ROMA	77	32	28	62	42
VENEZIA	18	89	12	8	64

(Disegno di BIOLETTO)

— ...e adesso provati a non essermi fedele!

L'ostruzionismo franco-sovietico farà naufragare il "non intervento"?

Diffuso pessimismo a Londra e a Parigi

Parigi, sabato sera.

La stampa francese, tranne i giornali di fronte popolare, è unanime nel riconoscere che l'atteggiamento della Russia ha messo il piano inglese di «non intervento» in una critica situazione.

La decisione di Lord Plymouth di aggiornare i lavori della sottocommissione alla fine della prossima settimana costituisce l'ultima àncora di salvezza per il «non intervento»; vi è però scarsa fiducia nella riuscita di questo tentativo, in quanto si prevede che la Russia, rispondendo alla richiesta di modificazione del suo atteggiamento fatta dall'Inghilterra, insisterà sostanzialmente nella sua precisa volontà di non riconoscere il diritto di belligeranza al generale Franco.

D'altra parte, dopo che Eden alla Camera dei Comuni ha dichiarato che il piano britannico non può subire modifiche sostanziali e dopo l'accettazione da parte del Governo francese, la Russia non può farsi soverchie illusioni su di una modifica dell'atteggiamento dell'Inghilterra; il suo contegno dimostra quindi chiaramente il desiderio di una rottura decisiva delle trattative.

Dove mira Mosca

Il Matin constata che l'ostruzionismo sistematico di Mosca ha portato ad una nuova battuta di arresto dei lavori del Comitato di «non intervento»: il giornale segnala e commenta le precise dichiarazioni di von Ribbentrop sulla grave responsabilità del governo di Mosca per quanto riguarda lo scacco dell'attuale piano inglese.

Il Journal, commentando l'avvenimento, precisa che i sovieti, con il siluramento del piano Eden, sabotano la pace e fa presente come l'Inghilterra, malgrado la sua buona volontà, vede oggi la situazione molto peggiorata; la responsabilità è della Russia, la quale ha risposto con un rifiuto in condizioni tali che il suo atteggiamento sembra difficilmente modificabile.

L'Excelsior, il Petit Journal e l'Epoque si esprimono su per giù nel medesimo senso.

Il Petit Parisien spiega che la Russia non potrà mai riconoscere il Governo di Franco, in quanto i sovieti vedono nella guerra di Spagna non già una questione interna di quella Nazione, bensì una lotta ideologica, nella quale è impegnato il prestigio della dottrina comunista.

I giornali di fronte popolare riportano con scarsi commenti il comunicato ufficiale della seduta di Londra: l'Oeuvre, con mal celata soddisfazione dichiara che Eden ha poche speranze per quanto riguarda l'avvenire del «non intervento». L'Humanité attenua i suoi attacchi contro l'Inghilterra e comunica soddisfatta che il Comitato di «non intervento» si è aggiornato ancora una volta.

Il solito Pertinax nell'Echo de Paris si sforza di far apparire l'esistenza di un dissenso fra l'atteggiamento franco-inglese da una parte e quello italo-tedesco dall'altra per quanto riguarda l'interpretazione del piano inglese di «non intervento»; ammette però — bontà sua — che esiste un dissenso ben più grave con l'atteggiamento russo.

Volontà di conflitto

Commentando poi il colloquio Grandi-Chamberlain tenta di diminuirne l'importanza, facendo presente che esso era stato sollecitato dall'Ambasciatore italiano e che l'Inghilterra ha posto precise condizioni per il riavvicinamento italo-inglese. Ma le velenose considerazioni di un giornalista troppo noto per i suoi sentimenti antifascisti rimangono quasi isolate nella stampa francese e — per la loro inesattezza — non sono neppure raccolte dai giornali di fronte popolare.

Il solo Paris Midi nella sua corrispondenza da Londra tenta di dimostrare con la stessa malafede che, se la Russia è ben decisa a distruggere il piano britannico di «non intervento», il Governo italiano e quello tedesco non lo sono meno, ma non vogliono assumere la responsabilità di tale gesto. La situazione rimane quindi quella prospettata ieri: è sempre e soltanto la Russia che ostacola ogni possibilità di intesa fra gli Stati europei e dimostra in modo inequivocabile la sua volontà di giungere a un conflitto.

Il rimedio contro tale pericolo sarebbe molto semplice: basterebbe che il buon senso di alcune Cancellerie europee comprendesse la necessità da troppo tempo proclamata in Italia e in Germania di allontanare una volta per sempre i sovieti da ogni ingerenza negli affari d'Europa.

Un colpo mortale?

Berlino, sabato sera.

Commentando la situazione l'ufficiosa Boersen Zeitung scrive che la Russia ha inferto alla politica di non ingerenza un colpo forse mortale.

Il Comitato londinese — aggiunge il giornale — ha visto venire la botta, ma non ha potuto pararla, perchè gli sono mancate quella energica risolutezza e quella forza di volontà che sarebbero potute risultare soltanto da una piena, assoluta solidarietà delle potenze.

In queste condizioni al Comitato non rimane altro da fare che curare la grave ferita. E' difficile che la politica di non ingerenza riesca a superare questo colpo, ma bisogna augurarselo. Si tratta della prova del fuoco.

Il nuovo orientamento dei rapporti anglo-italiani viene accolto con soddisfazione dal Voelkischer Beobachter, il quale scorge come dimostrazione evidente che i due Fasci cercano di rendere più efficace nelle sue applicazioni il gentlemen's agreement.

Il giornale prosegue dicendo che sarebbe un errore esaminare con sospetto o con poca fiducia la distensione dei rapporti anglo-italiani. Ogni sforzo per eliminare l'incomprensione fra le Nazioni europee serve la causa della pace, naturalmente a condizione che tali sforzi siano diretti in un senso che si armonizzi con gli interessi della pace generale.

Il foglio conclude augurandosi che l'orientamento dei rapporti fra Italia ed Inghilterra influisca grandemente sulla restaurazione della fiducia in Europa.

La figlia di Queipo de Llano

La figlia del gen. Queipo de Llano, la direttrice dei Fasci all'Estero e le signorine che hanno accompagnato i bimbi al Campo Spagna di Tirrenia

La novella di "Stampa Sera,,

Temporale

Al limite del bosco Mico si fermò improvvisamente, sussultando. Proveniva dal bruno intrico dei cespugli e dei tronchi un canto leggero, soave, che egli da tempo cullava nel segreto del cuore: il canto di Morella Ròdoli. Mico Santi si rannicchiò dietro il cespuglio fiancheggiante il torrentello, che s'apprestava a guadare. Non voleva incontrarla Morella Ròdoli. Sapeva che l'anima sua sarebbe subito naufragata in un mare di dolcezza infinita e che così gli ordini perentori di suo padre sarebbero stati violati. Che suo padre aveva maledetto ancora quello stesso mattino, con parole feroci, la genia dei Ròdoli. E tutto per certe minute questioni di confine alle rispettive proprietà, estese a perdita d'occhio per colli e per piani. Tante volte Mico e Morella, incontrandosi furtivamente nei placidi rifugi dei boschi, avevano parlato di quelle inquietanti discordie che agitavano le loro famiglie, per finir di confessare ambedue che la cosa non li interessava affatto, e che inutile era il turbare la bella pace delle loro anime, così armoniosamente concordi con la quieta natura, soltanto perchè certi alberi dei Ròdoli versavano i loro frutti nella proprietà dei Santi, ed un corso d'acqua, fatto deviare dai Santi aveva ingoiato alcuni metri di terreno in un campo dei Ròdoli. I due ragazzi, nati quasi lo stesso giorno, cresciuti insieme nella scuola del paese, ridevano in cuor loro di simili discordie. Che importava, quand'essi si saziavano della tenera polpa dei frutti, che questi frutti fossero maturati piuttosto in una che nell'altra terra? Era così prodiga quella terra! Dispensava beni a tutti; ricchi e poveri, padroni e servi. Ma invece fra i grandi s'erano dette parole grosse, s'era richiesto l'intervento della legge, ed ai due fanciulli era stato impartito il ferreo divieto di troncare ogni amicizia. Ma era come voler che due piante, le quali per misteriosa simpatia tendessero l'una all'altra i propri rami, mutassero ad un tratto la direzione delle loro fronde, le contorcessero in atteggiamento d'odio e di sfida.

Così, quel giorno, dal suo rifugio, Mico Santi guatava la sponda opposta del torrente palpitando di paura e di gioia nell'ansia che Morella Ròdoli lo scoprisse. Morella Ròdoli continuava a cantare, ed intanto coglieva fiori: grossi fiori bianchi, dall'acutissimo profumo, che illuminavano quasi d'una tenue luce la sponda del torrente. Ne aveva già raccolto un grande mazzo e se lo stringeva al cuore, immergendo di tratto in tratto il volto nelle corolle: un chiaro volto color di pallida rosa in cui sbocciavano, colmi di sogni, gli occhi ceruli. L'aria, che si rinfrescava passando sull'acqua del torrente e fra la verzura del bosco, giocava con i suoi capelli lunghi e sciolti, i quali avevano lo splendore d'un qualche metallo raro. Mico Santi sospirò forte: un sospiro d'uomo afflitto ed innamorato, e poichè Morella Ròdoli s'allontanava, col suo canto, la sua grazia ed i suoi fiori, uscì dal nascondiglio, per contemplarla ancora. E Morella sentì lo sguardo poichè si volse. Allora deviò la sua mèta e riprese ad errare sulla riva del torrente. Anche Mico cominciò ad andare sull'opposta sponda, fingendosi tutto occupato a cogliere nocciuole selvatiche, ma ad ogni momento i loro sguardi si incontravano ed anche i loro sorrisi. Si fermarono ad un tratto simultaneamente ad una stretta del torrente, e Morella tendendo le braccia invitò il compagno: «Vieni!».

Egli pareva attendere soltanto quell'invito. Cominciò a saltare di pietra in pietra ed in un istante raggiunse la riva opposta, ove la giovane amica gli porgeva soavemente la mano. Cominciarono ad andare l'uno accanto all'altro, senza parole, guardandosi cautamente attorno, come pavidi innamorati, e di tratto in tratto per un nonnulla, scoppiavano di comune accordo in una risata: e quella era la confessione dell'immutabile armonia dei loro affetti e dei loro pensieri. Finchè s'internarono tra le ombre del bosco. Il canto di Morella riprese più spiegato e più gioioso, quindi si smarrì tra il pispiglio delle fronde e dei nidi...

Che ad un tratto tacque, come per incantesimo. Qualcosa di terribile e di pauroso accadeva nel cielo, e la terra ne tremava atterrita. Da misteriosi nascondigli dell'orizzonte erano sfociati lenti e pesanti eserciti di nuvole nere e muovevano a tradimento verso il sole. Gli tarparono i primi raggi, quindi lo accerchiarono inesorabilmente e stesero sul suo fulgore cupi veli. I venti uscirono dai loro antri e cominciarono a scorazzare impazziti; l'anima del bosco prese ad esalare in gemiti il suo terrore. Uomini ed animali, nel rifugio delle loro case e dei loro covi, assistevano impotenti alla lotta titanica, avviliti ed affratellati dalla loro debolezza innanzi alla forza irrefrenabile degli elementi, e quando dalla lotta smisurata uscì ancora una volta trionfante il sole, ed i venti afflosciarono le loro ali, e le erbe ed i fiori cominciarono a raddrizzare esitanti i loro steli, anche gli uomini e le bestie lasciarono il chiuso: e ritrovandosi si guardavano con occhi nuovi di resuscitati.

Fu allora che nel bosco, flagellato e rorido, la gente dei Ròdoli e la gente dei Santi s'incontrarono, spronati da un'unica, ansiosa ricerca. Ed i nomi dei due fanciulli s'intrecciavano, s'alternavano, nei disperati richiami. Occhi atterriti scrutavano le acque del torrente, che scendeva a valle spumoso e ruggente, e sommergeva nella sua voce ogni altra voce. Già calava il tramonto, ed il sole si beveva le ultime stille stanche che ingemmavano le fronde. Fra poco si sarebbe diffuso nel bosco un maestoso silenzio.

— Mico!... oh, Mico!

— Morella!... oh, Morella!

Alle voci delle madri, roche di pianto, rispondeva il mormorio pietoso di tutta la natura.

— Mico!... Morella!...

Era ormai come se il richiamo uscisse da un solo cuore.

E quando una voce infine rispose: — Mamma! — nessuno seppe dire quale fosse stato dei due fanciulli a pronunciare quella parola. Essi erano là, oltre il torrente che più non si poteva guadare, pallidi di terrore, stretti in un tenace abbraccio. La testolina di Morella posava sulla spalla di Mico con stanco abbandono. Intorno a loro, immacolati, stavano ancora i fiori bianchi che la fanciulla aveva colto cantando.

— Coraggio! — dicevano gli uomini che s'apprestavano al loro soccorso. — Non è stato che un temporale!

Un temporale, sì, anche le ire, gli odi e le minacce che avevano spezzato la lunga amicizia di gente della stessa terra... Così dicevano i Ròdoli ed i Santi, quella sera, brindando alla pace conclusa, e si sentivano infinitamente piccoli ed umili sotto il palpito immenso delle stelle, che dopo la furia dell'acqua e del vento, erano fiorite a migliaia nel cielo.

Camillo Berra

Invasione di orsi nella Carelia sovietica

Riga, sabato sera.

Mandano da Petrozavodsk che nella Carelia sovietica, regione confinante con la Finlandia, si registra una paurosa invasione di orsi. Un branco di orsi è penetrato nell'azienda agricola «Borba», in regione di Vedlosero, sbranando sei cavalli e otto mucche. Quattro contadini, che avevano tentato di salvare il bestiame, sono stati anch'essi sbranati dagli orsi. La popolazione, allarmatissima, si è barricata nelle case.

Autocorriera travolta da un treno diretto

Riga, sabato sera.

Un dispaccio qui giunto da Tashent dà notizia che un'altra sciagura stradale è avvenuta nell'Uzbekistan sovietico. Il diretto Tashent-Alexeievsk ha investito, a un passaggio a livello, nei pressi di quest'ultima stazione ferroviaria, un'autocorriera che è rimasta completamente distrutta. Si lamentano cinque morti e ventinove feriti di cui undici in condizioni preagoniche. Sembra che il disastro sia imputabile al casellante il quale è stato arrestato.

CLUBINO SAVOIA
Via Lagrange 29
TUTTE LE SERE
DANZE ATTRAZIONI
CLUBINO SAVOIA
Via Lagrange

Gli "ortolani,, di Bra sono pessimi clienti degli avvocati...

La patriarcale comunità che opera sul campo della battaglia fra Alarico e Stilicone - A chi arriva primo - "I peperoni, nostro grano,, - Una Società che c'è da sempre

Bra, sabato sera.

— Qui sotto ci sono le tombe.

— Dove?

— Sotto i nostri piedi, sotto i peperoni, sotto Pianalata, sotto...

— Ma lei scherza...

— Per niente. In questa zona s'è svolta trecent'anni fa una grossa battaglia e i morti li hanno seppelliti sul posto. Anni fa uno dei nostri ha zappato un po' più profondo, ha sentito la pietra, ha continuato ed è saltata fuori la tomba con il morto dentro. Io stesso nel mio terreno, se vado un po' più giù del solito, trovo la pietra.

Naturalmente mi fermo. Intanto lo so già che cosa c'è...

— Ma che battaglia è stata?

— Quella famosa combattuta da Alarico e Stilicone.

— Alarico e Stilicone! Allora è un po' più che trecent'anni...

— Sarà benissimo. Io l'ho letto una volta...

In alto i bicchieri!

Questo dialogo, che finora per voi sarà parecchio oscuro, si svolge accanto a una casetta, sotto l'ombra discreta d'una vite condotta a pergolato, mentre Bioletto ed io leviamo bicchieri arrubinati di buon Barolo con un gruppo di quadrati ortolani braidesi. Già, perchè siamo venuti a ficcare il naso anche qui, negli orti di Bra, in questa piana che i dossi verdeggianti del pre-Langhe serrano quasi da ogni lato; vicine son le colline di Bra, più lontano appaiono quelle di La Morra, Verduno e Cherasco, mentre lo sperone di Santa Vittoria si protende a disegnare la stretta da cui la zona si apre un varco per attaccarsi alla campagna. Laggiù è Pollenzo e questa era terra di Pollentia romana, quando, nella Pasqua del 403 (un po' più che trecent'anni fa, come vedete!), Alarico, barbaro re, fu disfatto in campale battaglia dalle legioni di Stilicone.

Siamo venuti qui, lo confessiamo, un po' diffidenti: gli orti di Bra? Di orti ce ne sono da tutte le parti. Perchè proprio questi han da essere speciali? dicevamo). Poco dopo esserci arrivati, però, l'ammirazione e, diciamolo, un po' di meraviglia avevan cacciato via la diffidenza. Non è cosa di tutti i giorni e di tutti i luoghi questa. Pensate a una pianura di oltre 500 «giornate», ove soltanto ortaggi si coltivano, non si leva una messe, nè si stende un prato, ma il terreno tutto è un susseguirsi e un affiancarsi di piccoli appezzamenti pieni fino all'impossibile di tutto quanto l'orticoltura possiede nel suo vocabolario. Al centro di ogni appezzamento sorge una casetta (piccola perchè qui il terreno è prezioso come neppure quello d'una miniera d'oro), una casetta che è il segno d'un diverso proprietario, ove si tengono gli attrezzi di lavoro. E di proprietari ce ne son molti in sì breve spazio, un centinaio, a cui corrispondono altrettante famiglie. Il che — siccome qui la battaglia demografica non ha bisogno di incoraggiamenti — fa più di mille persone. Vivon tutte degli orti, lavorando dalle tre del mattino alle dieci di sera, instancabilmente, appassionatamente, sfruttando al massimo ogni zolla, ogni solco. Bisogna sentirli parlare, qui sul teatro della loro opera, sul campo della loro diuturna lotta.

— Qui si è sempre «in brando» — dice uno — perchè il terreno non lascia dormire. E' buona la terra, offre tutto. Ma vuole che la si curi, che le si voglia bene. Tre raccolti all'anno si tiran fuori da ogni orto, ma bisogna sudarseli, con un lavoro senza fine, con uno studio continuo.

— Studiamo sempre — soccorre un altro —, ognuno per conto suo, come farla rendere di più e prima. La lotta qui è arrivare prima. Nei peperoni, per esempio, precediamo tutti di almeno dieci giorni. E quei dieci giorni vogliono dire il guadagno che salva la stagione. Sono il nostro grano, i peperoni. Se van male quelli, addio annata! Guai se piglian la «polagra», se prendono a spellarsi!... Ma non soltanto con gli altri c'è lotta. Anche fra di noi. Chi arriva primo, vende meglio. Per questo si studian sempre nuovi concimi, nuovi sistemi di coltivazioni. Per far più in fretta, per «far correre» la terra. Delle volte, per arrivare primi, non si arriva neppure ultimi, giacchè si sbaglia tutto e «si brucia» un'intera coltura. Son brutti scherzi, questi.

— E già — salta su un terzo — non è mestiere facile, quello dell'ortolano (ortolani si chiamano, non orticoltori!). Forse è più difficile e prezioso di quello dell'orafo. E' così poca la terra e bisogna tirarci fuori tanto!...

Gente che non litiga

Mentre si parla si gira per gli orti. Loro, gli ortolani, hanno i piedi calzati di pantofole per poter camminare senza far male al terreno ed ai germogli. Noi ci distruggiamo come possiamo, perchè di spazio per circolare non se ne lascia: tutto è coltivato, fino all'ultimo centimetro quadrato. La divisione stessa delle proprietà è ridotta ai minimi termini, ad un fossatello ove scorre un po' d'acqua, un solco poco più grosso di quelli che corrono fra gli ortaggi.

Una domanda ci sale alle labbra: — Con divisioni così poco... consistenti, non nascon mai questioni?

E' il comm. Farinetti — che ci accompagna e che sentiamo parlare amorevolmente agli ortolani in nome del podestà, cav. Lazzaro Cavalotto — a prendere la parola a questo punto:

— Non ha mai questioni, questa gente. Sono... i peggiori clienti degli avvocati. L'uso, la tradizione regolano tutto. La buona fede, lo spirito conciliativo, la solidarietà governano i rapporti. Se qualche piccolo screzio sorge, si scelgono due della «comunità» ad arbitri e, in poche ore, tutto è risolto.

«Comunità», parola giusta, per definire gli ortolani di Bra. Quasi una casta, formano; una casta che nella città è segno di agiatezza, di lavoro, di onestà, di beneficenza. Una società li riunisce, presieduta dai più anziani, e regola gli interessi comuni.

Chiedo:

— Da quando esiste questa Società?

— Da sempre. Da quando ci sono gli orti.

— E questi da quando ci sono?

— Da sempre.

Non esistono date, per questi uomini semplici. Per la Società, è un po' come per la battaglia di Alarico. Le date, del resto, contan poco, quando si lavora ogni giorno diciannove ore e si vive ogni ora d'una sola passione: la terra.

Tutti allegri e felici

E parlan tutti alla stessa maniera, con lo stesso tono, direi quasi adoprando le medesime parole. Ognuno ci pare uguale all'altro man mano che molti ne conosciamo, a famiglie, con i loro soprannomi: dai fratelli Fissore (Giuseppe, Matteo, Antonino — primo premio a Roma ricevuto dalle mani del Duce — Gioachino) detti «Cuc», alla famiglia di Bernardo Fissore che solo come «Bigilia» è conosciuto, da Giacomo Chiaffrino al mutilato Paolo Testa «Galet», dai Bonardo ai Bonino «Francolo», dai Brizio «Gianchina» a «Canone» e «Tistota Grosso», da «Pià Neir» che è Luigi Fissore a «Balanzone» che è Francesco Testa, da Gioachino Tallone e il Re ai fratelli Martino «Feliciot», al Garombo, a Giovanni Burdese «Barrot».

Tutta gente allegra, felice del proprio lavoro. Uno solo ha istanti di malinconia, anche di fronte al cine del nostro vecchio amico Battaglino, sebbene il faccione rosso non è il più adatto per la celebre: Giacomo Fissore per lo stato civile, «Fianela» per il mondo. Perchè? Ce lo dice mentre partiamo:

— Perchè non sono ortolano. Trasporto gli ortaggi, ma le mie mani non son quelle degli ortolani.

I compagni ridono allegri e dicono che è come se lo fosse. «Ortolano onorario», allora, il «Fianela».

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

...sorge una casetta che è il segno...

«Bigila», principe dei peperoni

Chiaffrino è l'unico a non aver soprannome, mentre «Duc» ha delle idee diverse dai vecchi

«Galet», uno dei più tecnici

«Francolo», un lavoratore senza paura, e «Fianela» che soffre perchè non è ortolano

L'eroica morte in Spagna del figlio del Console a Saragozza

Onoranze a Civiasco Vercellese

Vercelli, sabato sera.

In Spagna, combattendo coi Falangisti è caduto eroicamente il 9 aprile scorso Renzo Piccio di Riccardo da Civiasco (Vercelli).

Il glorioso Caduto, figlio del Console d'Italia a Saragozza cav. Riccardo e della signora Noemi Piccio-Durio, residente ora a Torino con altri figli, era in Italia per trascorrervi l'estate con i parenti, allorquando il generalissimo Franco iniziò la vittoriosa insurrezione. Senz'altro egli ritornò in Spagna per porre la sua giovinezza e la sua limpida fede di fascista, appartenendo al Fascio di Madrid, al servizio della causa nazionale e, arruolato nei Falangisti, combattè con il valore e l'ardore proprii degli italiani del Littorio.

Giovane ardimentoso, partecipò a numerose azioni della vittoriosa marcia delle Falangi del generalissimo Franco e cadde eroicamente in combattimento, a Sierra de Alcubierre, sul fronte dell'Aragona.

Il 2 marzo, da Perdiguera (Aragona) egli inviava la seguente lettera al fratello suo, ing. Marco dalla quale trasparivano lo sprezzo del pericolo, l'amore dell'azione e lo spirito di sacrificio che lo animarono in ogni contingenza e gli donarono la gloria con la morte sul campo di battaglia.

«Caro Marco, finalmente scrivo pure a te, sebbene le lettere che scrivo alla mamma servano per tutti. Ti ringrazio per tutte le lettere che mi hai scritto, per gli auguri e per gli incitamenti che mi fai di tenere ben alto l'onore d'Italia ed il nostro nome, il che, come ti puoi figurare, è il mio principale orgoglio.

«Adesso è un mese e più che ci troviamo in riposo e siamo veramente stufi di restare inattivi, per cui ho formato una squadra di pattuglia e tutte le sere andiamo a fare una visitina ai rossi; però fin'ora la luna non ci ha permesso di fare niente; solo sabato sera (che, a causa della pioggia eravamo usciti solo in tre) ci siamo avvicinati ad un loro avamposto e li abbiamo ossequiati con tre bombe a mano. Peccato che non ho avuto tempo di vederne gli effetti, chè abbiamo dovuto ritirarsi in fretta per evitare combattimento in campo aperto, dal momento che eravamo in tre solamente.

«Io sono sempre indeciso se devo fare la domanda per passare alle Camicie Nere: vedremo quello che deciderò...».

Vi si era poi deciso, infatti, sebbene gli dolesse non poco di lasciare dei camerati coi quali aveva condiviso rischi, rinunzie, entusiasmi, e le ore inebbrianti del combattimento e della vittoria: ma la morte lo colse prima che il suo desiderio potesse essere [illegible].

Nella trigesima della sua gloriosa morte, Civiasco ha tributato al generoso figlio, caduto in terra straniera per una causa di civiltà e per la rinascita di un antico e valoroso popolo, solenni funzioni funebri alle quali hanno assistito i Gerarchi del Fascio locale e del Fascio di Varallo Sesia con tutta la popolazione.

Dalle provincie italiane

Un violento incendio

TREVISO. — Due edifici ed una stalla sono stati completamente distrutti da un incendio sviluppatosi verso mezzogiorno nella proprietà degli eredi Bariori nei pressi di Conegliano, ed affidata alla conduzione della famiglia Botte. Le fiamme hanno divorato prima di tutto ed in brevissimo tempo un fienile e quindi si sono propagate alla vicina costruzione. L'allarme, dato a tutta la popolazione dei dintorni faceva convergere sul luogo del sinistro numerose persone la cui opera, a fianco di quella dei pompieri, riusciva pressochè nulla. Riuscivano soltanto a salvare alcuni capi di bestiame, ma altri cinque capi bruciarono vivi e due dovettero essere abbattuti. Oltre ai due fienili, andarono distrutti 100 quintali di paglia, attrezzi e rotabili. Il danno è ingente.

*

Cade da una impalcatura

TREVISO. — Il pittore decoratore Arturo Parma lavorando sopra una impalcatura alta cinque metri in una villetta della periferia toccava accidentalmente i fili della corrente elettrica ricevendo una forte scossa che lo lasciava tramortito e privo di conoscenza. Impossibilitato a reggersi cadeva pesantemente riportando gravi ferite al capo ed in tutto il corpo. All'ospedale poi i sanitari constatavano che la violenta scossa elettrica ed il colpo della caduta lo hanno paralizzato. Le sue condizioni sono gravissime.

*

Un'impresa ladresca

TREVISO. — E' anche questo un ottimo sistema per vincere al lotto. Nelle ore di chiusura pomeridiana, ladri che ancora non si sono potuti rintracciare, sono penetrati nel Banco del Lotto affidato al sig. Vincenzo Bassetto a Motta di Livenza ed hanno asportato completamente il denaro esistente. Per fortuna l'incasso della mattinata non era stato considerevole, cosicchè il danno è limitato.

*

Un colpo di fucile

COMO. — Il contadino trentenne Achille Gibezzi, da Domaso, era da qualche tempo in trattative col compaesano Carlo Aggio per l'acquisto di una doppietta. Recatosi dall'Aggio per concludere l'affare e saputo che costui non era in casa, il Gibezzi volle esaminare ancora una volta l'arma, ma questa era carica e un colpo partito improvvisamente, lo raggiungeva alla testa, uccidendolo.

*

Disgrazia alpina

COMO. — Una mortale sciagura ha funestato l'ascensione alla Rocchetta di Trona (m. 2300), compiuta da tre giovani comaschi. Durante la discesa uno di essi, il diciassettenne Giampietro Della Torre, metteva un piede in fallo e precipitava da 30 metri d'altezza nel canalone che porta al Lago d'Inferno. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo.

*

Precipita dalla finestra

COMO. — Un grappolo d'uva è costato la vita alla bambina Angela Colmegna, di 5 anni, da Cermenate. La piccola, sporgendosi per cogliere un grappolo da una vite, si era sporta da una finestra, ma, perso l'equilibrio, era caduta a capofitto da 4 metri d'altezza nel sottostante cortile.

*

Precipita in un burrone

INTRA. — Durante un temporale una raffica di vento ha tolto il cappello dalla testa del contadino Giuseppe Volati, d'anni 38, da Scareno, che ritornava dall'alpe e lo portava lontano. Il Volati non ha voluto perderlo per vinto e si è messo ad inseguire il cappello; ma, ad un certo punto ha messo un piede in fallo ed è caduto entro un burrone profondo 20 metri riportando gravi ferite. Soccorso più tardi da alcuni parenti, venne trasportato all'ospedale. Il suo stato non è preoccupante.

*

Cade in una vasca

INTRA. — Un grave pericolo ha corso la quarantacinquenne Marianna Brizi in Tommaso, residente ad Aurano. Mentre stava sciacquando della biancheria in una piccola vasca ove l'acqua non raggiunge i 60 centimetri d'altezza, la poveretta, colpita da malore, è caduta con la testa nell'acqua e sarebbe certamente affogata senza il pronto intervento di una sua cugina che dal balcone della propria abitazione aveva notato il fatto.

*

La minestra e le busse

INTRA. — Il muratore [illegible], d'anni 45, residente a Cuzzago, rincasato ieri sera dal lavoro si è inquietato con la moglie perchè la minestra mancava di sale. Non l'avesse mai fatto! La moglie Caterina Fariol, d'anni 42, ribellatasi per l'osservazione, ha preso un bastone e con questo ha picchiato a sangue il marito, che è stato salvato dal peggio da alcuni vicini di casa. Il poveretto ha dovuto essere accompagnato all'ospedale.

*

La chiesa eretta da San Pietro

LOANO. — Nel vicino paese di Toirano, in Val Varatella, è stata restaurata [illegible] dedicata al Principe degli Apostoli ed eretta dal [illegible] alla altezza di 950 metri d'altezza.

L'entusiasmo per l'Italia del sen. Herrera

Genova, sabato sera.

Con la motonave Augustus diretta a Buenos Ayres è partito ieri con la consorte e la figlia, dopo un lungo soggiorno in Italia, per far ritorno in Uruguai, il sen. Luigi Alberto Herrera che durante la sua permanenza in Italia è stato ricevuto da S. M. il Re Imperatore e dal Duce. Avvicinato da alcuni giornalisti, il sen. Herrera si è dimostrato entusiasta di ciò che ha visto in Italia e ha dichiarato di portare in Uruguai il ricordo più gradito di questo suo viaggio.

Sul quadrante

Naufragio

Siamo dunque al naufragio del non intervento? Il resoconto della seduta di ieri del Sottocomitato londinese risponderebbe affermativamente. Lo sforzo inglese diretto a mantenere unita una finzione che, a dire il vero, non è stata inutile per la conservazione della pace europea, è ormai allo stremo. Appare ora tutto il valore diplomatico e politico dell'impostazione della controversia fatta dal delegato italiano quando al subdolo tentativo di invertire l'ordine delle proposte contenute nel piano inglese, compiuto da Russia e Francia allo scopo di rendere pregiudiziale l'irrealizzabile ritiro dei volontari e relegare ad un tempo indefinito e quindi irraggiungibile il riconoscimento del diritto di belligeranza, oppose perentoriamente il dovere giuridico e morale di accettare il piano inglese quale è, basato cioè sulla necessità del riconoscimento dei belligeranti. La controversia è [illegible] fuori ieri in tutta la sua gravità. Lealtà italiana e tedesca nell'accettazione del piano inglese; precisa volontà sovietica di sabotarlo; ambiguità francese nell'eludere nelle responsabilità e, sotto mano, solidarietà con Mosca a favore del governo di Valencia. Insomma: da un lato le Potenze lealmente ligie al principio di non ingerenza; dall'altro Mosca apertamente alleata di Valencia e Francia alleata di Mosca. In questa situazione, come sarebbe stato possibile un compromesso conciliativo? La diplomazia a volte è capace di conciliare l'assurdo e anche questa volta ci si è provata, ma il risultato è stato totalmente negativo. Un dato però è specialmente penoso nella seduta di ieri: il contegno della Francia. Di fronte all'incalzante dialettica del nostro Grandi, il signor Corbin si è trincerato in un silenzio imbarazzato ed inquieto che dimostra a quale basso livello possa arrivare un grande paese quando si irretisca per ragioni di bassa politica parlamentare in una situazione ambigua e insostenibile. Penoso l'atteggiamento di Corbin; ma non affrettiamoci a far elogi alla schiettezza di Maiski che finalmente ha dovuto spiattellare, più o meno direttamente, che Mosca è e vuol essere sino all'ultimo l'alleata di uno dei belligeranti e la nemica dell'altro. La presunta schiettezza del delegato sovietico non è che il frutto dell'azione decisa del delegato italiano. Maiski ha dovuto dire quello che non avrebbe detto mai se Grandi non l'avesse inchiodato sul banco dell'accusa. Ed ora che succederà? Il Sottocomitato si è ridotto alla solita scappatoia di un rinvio ad epoca indeterminata. I suoi delegati che fanno parte di esso informeranno i rispettivi governi delle difficoltà insuperabili che hanno arenato questa disgraziatissima barca del non intervento che fa acqua da tutte le parti. I governi ne prenderanno atto: e poichè la discussione di ieri ha dimostrato che non c'è più nulla da fare, nella futura riunione del Comitato l'intercessione verrà abbandonata all'ira dei marosi che ne faranno definitiva giustizia.

Simplex

I ladri nella villa di Gary Cooper

Hollywood, sabato matt.

Ignoti ladri hanno visitato ieri le ville del noto attore cinematografico Gary Cooper e di un produttore di film, facendo man bassa su gioielli, denari e tappeti per un valore di oltre 30 mila dollari.

NOLEGGIO AUTO con o senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso per cerimonie e turismo, ai migliori prezzi.
CORSO VALENTINO 2 - Telef. 62-486.

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

ERNIA
NON PORTATE PIÙ IL VOSTRO CINTO
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSIONI
contiene ed immobilizza l'Ernia. Tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Richiedete la perizia scientifica o lettura dei tessuti.
La specialista-Direttore della Ditta BARRERE riceve personalmente a: TORINO Corso Vittorio Emanuele ... Catalogo gratis: BARRERE Sr. Pietro Carlo Venezia 62 - MILANO

CARTE DA PARATI
NITOR
TAPPEZZERIA LAVABILE INALTERABILE
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL PUBBLICO
TORINO
STABILIMENTI VIA MADAMA CRISTINA 125
IN TUTTE LE CITTÀ PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI DI CARTE DA PARATI E I MIGLIORI PITTORI DECORATORI

VOLETE RISPARMIARE? Visitate l'assortimento di MOBILIO D'OCCASIONE
[illegible] - Via Rogino 5 Torino - Tel. 40372

Cose che càpitano al signor Pasquale

Il soggiorno veneziano dei duchi di Windsor

Edoardo e Wallis si stabiliranno sul Canal Grande?

Un Windsor è sepolto nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo

Venezia, sabato sera.

(g. o. g.). Dall'altra sera, cioè dal ritorno improvviso dei Duchi di Windsor a Venezia, c'è chi assicura che questa riapparizione inaspettata (perchè doveva avvenire soltanto a settembre in occasione del Concorso internazionale motonautico seguita da una lunga crociera sulle coste istriane e dalmate) è dovuta a due motivi: rivedere una città particolarmente cara all'amore dove, indubbiamente, l'allora Principe di Galles si incontrò per la prima volta con Wallis e mantenere un voto. Fu scambiato nel viaggio di nozze durante le poche ore impiegate ad ammirare il panorama sfolgorante di Venezia fuori del Canal Grande, dall'Abbazia di San Gregorio che era incendiata dal sole all'arco della Riva dell'Impero, lungo il quale il fastigio dei marmi si sollevava dai flutti.

Il "Ponte dei Sospiri,,

La Duchessa di Windsor si era ricordata di una vecchia ma non sorpassata leggenda: che se il destino deve venire incontro a chi s'ama ed ogni fatalità può riuscir propizia all'amore nessun voto può riuscir più solenne di quello che è pronunciato passando quel fantastico Ponte dei Sospiri che un po' è legato alla secolare storia di Venezia e assai più alla mitica e fosca leggenda delle avventure più oscure.

«Io voglio sapere subito che a Venezia ritorneremo» aveva detto Wallis al Duca e il Duca le rispose di sì chinandosi leggermente verso di lei. Mentre egli era affascinato dallo spettacolo del Canaletti che gli ricordavano la collezione delle sue gallerie Wallis aveva fretta di passare il Ponte. E lo passò, realmente, dieci minuti dopo, tenendo per mano il suo sposo. E' stato questo particolare di buon augurio che ha affrettato il ritorno a Venezia dei Duchi di Windsor che già al loro arrivo lungo la corsa fra il fastigio dei marmi del Canal Grande rinnovarono quelle esclamazioni di gioia che li resero subito simpatici al pubblico internazionale di Venezia tanto sembravano lieti di esser capitati, così, senza cerimonie ufficiali fra gente discreta che si affacciava ai pergoli e ai veroni, alle terrazzette e alle balaustre per gridare evviva alla sposa.

Il soggiorno dei Duchi non sarà troppo lungo a Venezia ma neppur tutto il tempo verrà impiegato fra il tennis dell'Excelsior e il Golf degli Alberoni perchè anche quando giunse fra noi l'ex-Re d'Inghilterra, allora soltanto Principe di Galles, s'accontentò di veder qualcuno dei monumenti più celebri ma si dimenticò o non gli riuscì di visitare Santa Maria Gloriosa dei Frari, la Madonna dell'Orto, San Giovanni e Paolo. Io devo alla cortesia e alla rara esperienza del direttore del Civico Museo Correr se posso render noto per la prima volta un particolare di grande interesse: che il nome dei Windsor è legato alla storia di Venezia e che un Windsor è sepolto nella nostra città ed ha il monumento funebre nella stupenda Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo di fronte a quella grande statua del Verrocchio che inspirò, in guerra, Gabriele d'Annunzio quando volle ricordare il severo profilo del generale Cadorna.

A titolo di primizia e di curiosità posso anche riprodurre nel testo integro la iscrizione funebre: «Odoardo — Windsor Baroni Anglo — Ill. Parentibus Orto qui Sum — Religionis quodam Abund. — Anela vitae propitate et Suavitate Morum Omnib — Carus Clarusq. Vitam Degret Immatura morte Correpto Celeberrimus Exemplo — Decorato Georgius Lowknor — Affinis Poni curavit — Obiit Anno D — MDLXXIIII — Die Mense Ianuarii».

Maschere femminili

Tutte le ricerche eseguite dagli storici contemporanei e in modo particolare da dotti ed espertissimi cultori di storia veneziana quali il prof. Lorenzetti ed il dott. Mario Brunetti sono riuscite vane. La consultazione delle opere che presumibilmente avrebbero dovuto parlare o dar notizie o cenni di questo personaggio scomparso (le iscrizioni del Cicogna, gli studi di Orazio Brown sugli inglesi a Venezia, quelli del Soravia, ecc.) non hanno affatto lumeggiato la figura dello scomparso. Il monumento funebre di Odoardo Windsor è parietale con uno sfondo architettonico di stile classico in tre comparti, con pilastrini di ordine ionico sormontati da una cornice da un timpano triangolare nella parte di mezzo. Nel comparto centrale è incavata, nella parte superiore, una piccola nicchia, aperta forse per collocarvi un busto o un ritratto che avrebbe dovuto poggiare sopra una grande urna sorretta dai mensoloni che forma il motivo predominante centrale del monumento. Le testate delle mensole sono ornate da maschere femminili e da zampe leonine. Sotto all'urna, nel comparto di mezzo, sta incisa in una tabella la iscrizione commemorativa. Nella parte superiore, entro cartelle ornamentali, sono scolpiti due stemmi di famiglia.

I Duchi di Windsor si ripromettono, dopo questo secondo o terzo soggiorno veneziano, di ritornare ancora e, forse, di stabilirsi per un tempo molto più lungo. Si era detto che essi avevano scelto un palazzo sul Canal Grande fra Ca' Balbi e l'Accademia e in un primo tempo la informazione parve esatta. Il fatto che essi sono scesi all'Hotel Excelsior non pregiudica in alcun modo i propositi dell'avvenire. Se in realtà Venezia godesse la loro predilezione, vorrebbe dire che lo spirito di questa singolare città è assai legato alle vicende e alle memorie dei Windsor.

Ufficiale torinese che muore durante i funerali di un amico

Tortona, sabato sera.

Nella pubblica piazza a Castelnuovo Scrivia è avvenuta una sciagura mortale che ha impressionato vivamente la cittadinanza. Da Torino era giunto espressamente il colonnello di fanteria cav. uff. Attilio Nicola, di 58 anni, domiciliato a Torino in via Madama Cristina 87, onde presentare le condoglianze ai famigliari di un suo amico, il maggiore del genio cav. uff. Pietro Ernesto Ferrari, deceduto nei passati giorni, ma, durante i funerali, il colonnello Nicola, colpito da paralisi, stramazzava al suolo, fulminato dal male.

Questa mattina hanno avuto luogo le esequie del compianto colonnello, a cui il Presidio di Tortona ha reso gli onori militari e la cittadinanza di Castelnuovo con le autorità ha partecipato alle estreme onoranze.

Rubano una campana

Savona, sabato sera.

Ieri notte ignoti malviventi sono penetrati nella chiesetta della Madonna degli Angeli che sorge sulle alture di Savona e dopo avere cercato invano oggetti di valore hanno pensato di asportare la campana.

La notizia del furto è stata accolta con vivo dolore da parte dei savonesi usi a recarsi spesso nella chiesetta per la festa della Madonna degli Angeli.

Dalle provincie italiane

Cascinale in fiamme

ALESSANDRIA. — Per cause ignote è scoppiato un incendio nella cascina di Margherita Toselli a Castino, distruggendo gran parte del fabbricato con un danno di L. 15.000. Un altro incendio si è verificato alla cascina di Bricco di Borgo S. Antonio, determinando un danno di oltre 45.000 lire alla casa e alle scorte granarie perdute.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Un sedicente negoziante in mercerie, assai noto invece per la sua attività ladresca, tal Giovanni Provera, di 26 anni, si era impossessato di una bicicletta in Novi Ligure; dopo un rivaclismo inseguimento veniva arrestato ed ora condannato a sei mesi di reclusione, L. 600 di multa, e assegnato ad una colonia agricola per due anni.

Ladri in chiesa

ALESSANDRIA. — Nella chiesa annessa all'ospedale di Boscomarengo un ignoto si è introdotto mediante scasso, rubando da una nicchia dove è racchiusa la statua della Madonna un anello d'oro di notevole valore offerto da un fedele per grazia ricevuta.

Riduzioni ferroviarie

ALBA. — In occasione del Congresso diocesano della parrocchialità, che si celebrerà in Alba dal 30 agosto al 5 settembre, la Direzione delle Ferrovie concede il ribasso del 50 % sui biglietti di andata e ritorno per tutte le stazioni entro il raggio di 200 chilometri. La validità dei biglietti è di cinque giorni e resta prorogabile per eguale periodo, previa richiesta, da farsi, prima della loro scadenza, alla stazione di Alba e verso il pagamento del 10 % sul prezzo integrale del biglietto.

La moglie ubriaca

CUNEO. — Il contadino Tommaso Almar fu Giovanni Antonio, d'anni 46, residente a Barge, mentre redarguiva sua moglie, la quarantatreenne Caterina Conte-Borgna, per il deplorevole stato in cui si trovava in seguito ad una solennissima sbornia che aveva presa la sera prima, in uno scatto d'ira, le ha vibrato un violento colpo alla testa con un paio di pesanti tenaglie, producendole la frattura multipla della scatola cranica. Il marito è stato arrestato e la moglie versa in gravi condizioni.

Lite fra cugini

CUNEO. — I due cugini Giacomo e Matteo Ellena, di 39 anni il primo e di 33 il secondo, entrambi residenti a Marmora, a causa di vecchi rancori per questioni commerciali, dopo un vivace diverbio si sono furiosamente azzuffati scambiandosi pugni e calci. Separati da alcuni paciari, hanno dovuto ricorrere entrambi alle cure del sanitario il primo per una lesione ad una gamba guaribile in 25 giorni ed il secondo per una lesione alla regione zigomatica guaribile in 20 giorni.

La donna e il bastone

CUNEO. — Per ragioni d'interesse, la contadina Elisabetta Pasero, residente a Marmora, in Valle Maira, essendo venuta a diverbio con il vicino di casa Giacomo Paripe, a corto di migliori ragioni, impugnato un grosso bastone ha con quello inferto violenti e ripetuti colpi alla testa ed al viso dell'avversario ferendolo gravemente. La violenta donna è stata arrestata e denunciata per lesioni aggravate.

Il naso rotto

CUNEO. — Mario Sacco di Battista, d'anni 22, da Scarnafigi, e Natale Decembrini, d'anni 23, da Saluzzo, in rapporti tesi fra loro per vecchia ruggine, sono venuti alle mani. Natale ha dato al Sacco un formidabile pugno al naso da fratturarglielo.

Scontro stradale

BIELLA. — Presso Vigliano Biellese è avvenuta una grave disgrazia stradale della quale sono rimasti vittime certi Enrico Aglietta, di 21 anno, da Vaglio Chiavazza, e Celso Garavanna, di 45 anni, da Andorno. Mentre questi percorrevano in motociclo la strada, hanno violentemente urtato contro un'auto; nell'incidente l'Aglietta ha avuto la frattura della gamba destra, ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, il Garavanna ha riportato la frattura pure della gamba destra, ed è stato giudicato guaribile in oltre tre mesi.

Sei cavalli e molti HP.

BORGOVERCELLI. — Un autotreno dietro cui erano legati sei bellissimi cavalli, guidato da certo Antonio Pagliero, negoziante astigiano, diretto alla fiera di Novara, giunto a metà strada doveva arrestarsi per causa dello scoppio di una gomma. Il rumore però prodotto dallo scoppio del pneumatico spaventava talmente i quadrupedi che cercando di fuggire trascinavano l'autotreno giù dalla ripa laterale. Due dei cavalli sono rimasti uccisi ed il guidatore, sbalzato a distanza ha riportato delle fratture e lesioni gravi. Tre dei quadrupedi si sono dati alla fuga e non vennero finora ritrovati.

ULTIME NOTIZIE

Migliaia di persone fucilate in Russia per una rivolta contro Mosca

BERLINO, sabato sera.

Si ha da Londra che, secondo notizie pervenute ai giornali inglesi, la Ghepeù ha proceduto ad Alma Ata, capitale della repubblica sovietica del Kazakstan, all'esecuzione in massa di migliaia di uomini e donne che avevano aderito alla «Guerra santa» proclamata dai tartari contro Stalin ed il regime sovietico.

La situazione era talmente grave che il governo sovietico era stato costretto nelle scorse settimane ad inviare forti distaccamenti di truppe in quella repubblica, con l'ordine di provvedere con ogni mezzo alla repressione della rivolta.

Conflitti a Santander fra anarchici e autonomisti baschi

I membri del Governo vorrebbero fuggire, ma temono le rappresaglie anarchiche

Parigi, sabato sera.

Il «Jour» informa che gravi divergenze sono scoppiate a Santander fra anarchici e autonomisti baschi. I membri del Gabinetto avrebbero deciso di lasciare il paese, ma ne sarebbero stati impediti dal timore di subire la stessa fine toccata a quei giovani baschi che, imbarcatisi su una nave straniera ancorata in porto, sono stati ripresi dagli anarchici e mandati a morte.

Pertanto il governo basco resta sul posto, naturalmente senza esercitare alcuna autorità effettiva. Solo il presidente Aguirre e due membri del gabinetto Leizaola e Monzon, hanno potuto partire per via aerea diretti a Valencia, dove hanno riferito sulla situazione.

Navi tedesche nelle acque spagnole

Berlino, sabato sera.

Si comunica ufficialmente che la corazzata *Admiral Graf Scher*, l'incrociatore Koln e la seconda flottiglia di torpediniere hanno lasciato il porto, diretti nelle acque spagnuole.

Gli esploratori del Polo in precarie condizioni

La banchisa fonde sotto le tende

Varsavia, sabato sera.

I giornali hanno da Mosca che, secondo notizie pubblicate dalla stampa sovietica, la posizione dei quattro membri della spedizione russa accampati al Polo Nord sembra diventare ogni giorno più precaria.

Gli esploratori hanno infatti radiotelegrafato che la fusione delle nevi rende il banco di ghiaccio su cui si trovano sempre più soggetto agli influssi delle correnti. Il banco su cui sono erette le tende della spedizione si assottiglia progressivamente e i quattro uomini sono costretti a cercare della neve, percorrendo notevoli distanze, per accumularla attorno alle tende e rafforzare così il suolo su cui debbono vivere, isolati dal mondo, fino all'anno prossimo.

Gli esploratori hanno però già informato di aver approntato il canotto pneumatico, per l'eventualità che non fosse più possibile restare sulla banchisa.

IL DISASTRO DI VILLENEUVE

La deficienza del materiale ha accresciuto il numero delle vittime

Parigi, sabato sera.

Prendendo lo spunto del grave disastro di Villeneuve St. Georges, i giornali francesi mettono in rilievo la situazione poco lieta delle ferrovie che, per deficienza di materiale, sono costrette a far circolare anche nei treni rapidi antiquate vetture di legno, che, in caso di incidenti ferroviari come quello di ieri notte, provocano vittime troppo numerose; sarebbero infatti necessari, per la sicurezza dei viaggiatori, ben 12 mila vagoni metallici, invece dei soli quattromila attualmente esistenti; ma poichè il costo di ciascuno di essi è di 750 mila franchi, non si vede come l'amministrazione ferroviaria potrà provvedere.

Il *Petit Journal* nota che, dallo scontro di Lagny ad oggi il bilancio tragico delle ferrovie francesi conta 262 morti e 396 feriti in otto incidenti ferroviari.

Per le Olimpiadi del 1940

I manifesti che il Comitato Olimpico giapponese ha inviato per il mondo ad annunciare le Olimpiadi del 1940 a Tokio

La moglie di Valentino

Jean Acker, «stella» di un tempo e moglie di Rodolfo Valentino, è tornata comparsa a Hollywood, ove si guadagna una stentata vita. Eccola fotografata con Fredric March

Il "City of Baltimore,,

L'affondamento dovuto a sabotaggio?

Una dichiarazione del comandante

Baltimora, sabato matt.

Mentre perdura qui, come in tutta la Confederazione, vivissima l'emozione per il sinistro che in brevissimo tempo ha distrutto il transatlantico «City of Baltimore», gli esperti vanno raccogliendo i primi dati e le testimonianze per la ricostruzione del disastro.

Opera ardua

Opera quanto mai ardua, in quanto la maggior parte dei passeggeri della nave si trova tuttora in uno stato di depressione, tanto fisica quanto psichica da non permettere l'espletamento di lunghi e sicuri interrogatori. Coloro poi i quali avrebbero potuto dare più precise informazioni, per il fatto stesso di essersi sventuratamente trovati non lungi dal punto nel quale in primo tempo si alzarono le fiamme, si trovano — se pure si sono salvati e non hanno lasciato la vita nel sinistro — ricoverati all'ospedale con gravissime ustioni e non certo in grado di sostenere un'inchiesta.

Ad ogni modo resta pur ora di attualità la notizia trasmessa fin dal primo momento, quella cioè riguardante una misteriosa esplosione verificatasi a bordo del piroscafo durante la catastrofe.

I tecnici sono ora in attesa di poter raccogliere alcuni dati di fatto prima di pronunciarsi definitivamente.

Già si pensa — qualora i fondali sui quali la carcassa si è adagiata lo permettano — di far scendere alcuni palombari, i quali, fra l'altro, dovrebbero fare interessanti accertamenti.

Si vorrebbe insomma sapere se le caldaie del «City of Baltimore» sono scoppiate e, in caso positivo, poter stabilire quando.

Riserbo di interessati

Ciò avrebbe grande importanza, appunto collegandosi la risposta a tale quesito con la narrazione da alcuni fatta che ad un tratto una formidabile esplosione squassò tutta la nave.

Una voce s'è frattanto diffusa e, se confermata, essa rivestirebbe una gravità senza pari.

Si dice che il capitano Charles Brooks, comandante del «City of Baltimore», abbia dichiarato innanzi alla Commissione d'inchiesta che il disastro sia stato dovuto a sabotaggio.

La deposizione, per il fatto stesso di venire dalla persona direttamente responsabile delle sorti della nave, è di capitale importanza.

Il riserbo mantenuto finora dagli interessati non permette di sapere di più in argomento. Non si conosce cioè su quali elementi il capitano Brooks poggi la sua asserzione. Se egli voglia accennare con questo alla esplosione di cui s'è detto sopra, oppure se intenda riferirsi a qualche guasto artatamente procurato agli impianti della nave.

Le condizioni degli scampati — che sono stati quasi tutti ricoverati in ospedale per le prime necessarie cure — vanno per la maggior parte di essi migliorando.

La «Baltimore Mail S. S. Company», armatrice del piroscafo, ha inviato sul posto alcuni suoi dirigenti che partecipano con l'autorità alle indagini.

Grande manifestazione atletico-guerriera in settembre al Campo Dux

Roma, sabato sera.

Durante il IX Campo Dux dell'O. N. B., che si svolgerà quest'anno, in settembre, vi sarà al Foro Mussolini una grande manifestazione atletico-guerriera.

La manifestazione comprenderà una manovra con quattro Legioni di Moschettieri ordinarie, composte di 900 moschettieri per Legione, una manovra di due Legioni di pre-avieri moschettieri, una esercitazione atletica alla quale parteciperanno 300 Avanguardisti; inoltre vi saranno esercitazioni marinaresche con due Legioni; una manovra di massa di Legioni Dux con otto Legioni; una manovra di moschettieri-mitraglieri e cannonieri e, infine, un saggio di canto corale che si concluderà col «Saluto al Duce!».

Il primo Torneo internazionale bocciofilo di San Remo

L'interessante competizione sotto il patronato del Maresciallo Badoglio

San Remo, sabato sera.

Sotto l'alto patronato di S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio del Sabotino, Duca di Addis Abeba, è stato organizzato in San Remo il primo torneo internazionale di bocce.

Il torneo avrà luogo sui giochi di tennis del Campo del Littorio dal 2 all'8 settembre. Esso prevede quattro gare: una gara generale, una gara speciale, una gara per amatori ed una gara signore. Alle gare potranno partecipare i giocatori e le giocatrici italiani e stranieri.

Le iscrizioni si chiuderanno il 26 agosto. Il torneo si effettuerà per tutte e quattro le gare a squadre composte di quattro giocatori e si svolgerà col sistema «tennis» ad eliminazione semplice.

I premi in denaro ammontano a L. 85.000, di cui L. 55.700 per la gara generale; L. 15.300 per la gara speciale; L. 8500 per la gara amatori e L. 5500 per la gara signore. Saranno inoltre assegnati premi in oggetti e medaglie.

Due ragazzi soli su un panfilo in balìa della bufera

Un appello radio e poi più nulla

Le vane ricerche dei guardiacoste

New York, sabato matt.

Giunge notizia da Tampa, nella Florida, che tutti i guardiacoste del golfo del Messico sono stati inviati alla ricerca di un panfilo pilotato da due ragazzi, figli di uno dei più ricchi commercianti della città.

Nella giornata di ieri, benchè il mare fosse mosso, i due ragazzi hanno voluto uscire a bordo del loro battello a motore.

In alto mare sono stati sorpresi da una vera burrasca. Il panfilo era munito di apparecchio radio, col quale i due giovani hanno chiesto soccorso.

Il panfilo è stato avvistato a 25 piedi dalle roccie di Dragoon per l'ultima volta.

Si nutrono vive apprensioni per la sorte del battello e degli occupanti. Infatti il mare durante tutta la notte è stato agitatissimo e si crede che la fragile imbarcazione ben difficilmente abbia potuto resistere all'urto dei flutti.

Il padre spera tuttavia che i suoi figli siano riusciti a rifugiarsi in qualche insenatura della costa, dato che lungo tutto il golfo essa è molto frastagliata.

Però ciò che acuisce l'apprensione è che non si è più per nulla intesa la radio di bordo.

Pure un fattore allarmistico è il fatto che la costa è tutta cosparsa di scogliere, contro le quali l'imbarcazione può essere stata sbattuta.

Sino ad ora non sono ancora pervenute notizie dei guardiacoste lanciatisi in suo soccorso.

Impressionante tragedia nello studio di un avvocato a Long Beach

Long Beach (California), sabato matt.

Una impressionante tragedia si è svolta nello studio di un avvocato, dove i protagonisti erano convenuti per una transazione riguardante una proprietà del valore di 50.000 dollari.

Alfred Codona, acrobata, considerato come uno dei più audaci trapezisti del mondo, ha sparato contro la moglie Vera Bruce, dalla quale viveva separato, riducendola in fin di vita; poi con la stessa arma si è ucciso. Era presente anche la madre della Bruce.

La soprano Lily Pons abbandona le scene

Chicago, sabato matt.

La celebre soprano americana Lily Pons, che ha ottenuto i più strepitosi successi nelle due Americhe e che ha mandato in visibilio il pubblico da New York a Buenos Aires, ha annunciato ieri sera di volersi ritirare dalle scene appena avrà terminato il contratto che ha con il Teatro dell'Opera di Chicago.

La notizia ha destato vivissima impressione, non soltanto nei circoli artistici ma in tutti gli ambienti mondani degli Stati Uniti.

Peter Traxler l'evaso catturato reclamato dalle prigioni del Texas

Oklahoma, sabato matt.

Le autorità del Texas hanno chiesto a quelle dell'Oklahoma la consegna del bandito Peter Traxler, catturato vari giorni addietro dopo una drammatica caccia.

Il Traxler, che è tuttora ricoverato nell'infermeria delle carceri di Oklahoma, era fuggito alcune settimane fa dalla colonia agricola penitenziaria di Eastham, dove doveva scontare una condanna di 99 anni di detenzione.

L'inutile lavoro di ignoti ladri

Mettono la casa a soqquadro e non trovano i denari

Savona, sabato sera.

L'abitazione dell'esercente Vincenzo Dalpo, persona ritenuta danarosa, assai nota nel Comune di Stellanello, presso Alassio, è stata mèta di una incursione ladresca.

Ignoti sono penetrati nella casa ponendo tutto a soqquadro. I ladri debbono essere rimasti nell'abitazione per diverse ore a giudicare dalle tracce lasciate.

La fatica però non è stata coronata da alcun successo, perchè i ladri non hanno trovato 8000 lire che l'esercente aveva nascoste entro una statuetta sacra, di gesso, vuota. I ladri hanno cercato perfino dentro i materassi, lontani dal supporre che il denaro fosse così vicino ed a portata di mano.

Bagnante torinese a stento salvata sulla spiaggia di Albenga

Savona, sabato sera.

Stamane verso le ore 10, durante il passaggio del transatlantico *Rex*, a causa dell'enorme volume di acqua spostata, alcune grosse ondate improvvisamente si abbattevano sulla vicina spiaggia di Albenga.

Avvertiti i bagnanti del pericolo dal personale, molti si portavano a terra. Questo però non potè fare una bagnante torinese, certa Irene Mosca che, inesperta del nuoto, non raggiungeva in tempo la spiaggia.

I bagnini Filippo Pamparato e Corrado Nucifora accortisi del pericolo che correva la bagnante, si lanciavano arditamente in suo soccorso e riuscivano infatti a trarla miracolosamente in salvo.

Industriale di Carnago ferito a Milano

Milano, sabato sera.

E' stato accompagnato all'ospedale Maggiore l'industriale sessantaquattrenne Pietro Saporiti fu Cesare, abitante a Carnago.

Il Saporiti, che presenta numerose e gravi contusioni in varie parti del corpo e ha la gamba sinistra fratturata, ha narrato agli agenti di servizio che verso la mezzanotte, all'angolo tra il viale Lombardia e la via Porpora, era stato aggredito da un suo conoscente, il quarantunenne Alessandro Parinotti di Giovanni, abitante in via Catalani 38, il quale per ragioni di gelosia, lo aveva colpito a pugni e a calci conciandolo in quel modo.

Gli agenti del Commissariato Monforte hanno tratto in arresto l'aggressore.

Autorimorchio incendiato dal fulmine

Novara, sabato sera.

Ieri sera poco dopo le ore 21, mentre imperversava un violentissimo temporale, transitava lungo lo stradale Novara-Milano un autotreno carico di rottami di ferro, quando, appena sorpassato il 7° chilometro, un fulmine si abbatteva sul rimorchio, spaccando una grossa caldaia di rame. Fermato l'autocarro, a distanza di cinque minuti dalla prima un'altra saetta cadeva sullo stesso rimorchio, arroventandolo in modo tale da provocarne l'incendio.

I rottami vennero perciò caricati sullo stesso camion rimasto intatto. Uno dei conduttori, certo Luigi Bovisio, ha riportato gravi ustioni alle mani durante il ricarico del materiale.

Annega nel Lago d'Orta

Novara, sabato sera.

Giunge notizia da Borgomanero che l'ex-corridore ciclista, Amleto Coriolano, di [illegible] anni, recatosi in compagnia di alcuni amici a prendere un bagno nel lago d'Orta, colpito da improvviso malore, scompariva sott'acqua ed annegava. Il cadavere è stato più tardi rinvenuto in località Pascolo ad oltre due chilometri dal luogo della disgrazia.

Il Cardinale Minoretti al Congresso di Torriglia

Tortona, sabato [illegible]

Il Congresso Eucaristico [illegible] Diocesi di Tortona, che si [illegible] a Torriglia, dà luogo a indi[illegible]cabili dimostrazioni di entusiasmo e di fede. Tutto il paese è [illegible]ato con damaschi e tricolori ed i risultati spirituali della seconda giornata hanno già superato qualsiasi previsione col più vivo compiacimento del Vescovo che dirige con gli altri le discussioni.

Durante questa giornata sono state tenute anche conferenze con proiezioni che hanno vivamente interessato.

La Messa è stata celebrata da mons. Bertoglio, vescovo di Bobbio. Torriglia era ieri sera illuminata con 100.000 lampadine elettriche; una grande croce pure formata di lampade, alta oltre cinque metri, brillava dall'alto del vecchio castello.

Questa sera è atteso il cardinale Minoretti, Arcivescovo di Genova. Domani, giornata di chiusura del Congresso, richiamerà circa cinquantamila persone, provenienti dal tortonese e dal genovesato.

La casa di D'Annunzio a Pescara è stata completamente restaurata

Quattro gabbiani dipinti negli angoli del soffitto sono i messaggeri delle prime quattro opere del Poeta

PESCARA, luglio.

Il ripristino della vecchia casa di d'Annunzio voluto dal Governo nazionale può essere considerato finito, poichè mancano soltanto opere e ritocchi accessori che non possono affatto mutare e sconvolgere quel piano di restauro che è stato diretto disegnato e condotto personalmente dal Poeta, in un primo tempo attraverso l'ingegnere Liberi e più tardi a mezzo di Moroni, architetto del Vittoriale che fu a lungo e più volte a Pescara. In questa difficile signorile e meticolosa resurrezione della casa natale del Poeta, gemma di Pescara, idolatrata da tutta la città, si prodigarono maestranze abruzzesi dalla marina alla riva del fiume sino a capo Davide e Renato — come li chiama la folla — che ebbero la confidente amicizia del Poeta e ne compresero anche le sottigliezze ogni sua volontà. [...] chia casa di via Gabriele [...]nè, all'angolo di piazza Ga[...], era del tutto rovinata e in [...] punti addirittura cadente; [...]cessario procedere con infinite cautele e con ogni prudenza, [...] antichi muri, abrigliarne [...] chiudere delle porte, aprirne [...] ricostruire tutto ex novo, [...]tile dei fiori, la fontanella, i [...], il piano superiore, la biblioteca, lo studio, perfino le [...] lasciare intatta la camera da [...] dove Gabriele nacque e si morì sua madre.

Il cancello della casa di via Manthonè

è pronta a riceverlo.

— Ma verrà soltanto una settimana dopo, assicura Marietta — che sarà giunta a Pescara una cassetta...

La cassetta non è misteriosa. Sono antichissimi libri e vecchissimi manoscritti abruzzesi che d'Annunzio vuole vedere e studiare soltanto a Pescara. Ma se dovesse arrivare all'improvviso, la sua casa accoglierà il figliuol prodigo che non s'è dimenticato di lei. E' stato ripulito soltanto adesso il soffitto dello studio dove, giovanissimo, scrisse le prime opere che lo rivelarono al mondo. Durante un suo soggiorno a Roma il padre che lo amava teneramente approfittò della sua assenza per fargli una sorpresa. Egli stesso fece rimuovere le decorazioni della stanza e ai quattro angoli della volta un artista sconosciuto di Pescara vi dipinse quattro gabbiani che recano nel becco i titoli delle opere che tanto gli furono care: *Primo Vere - Canto Novo - Terra Vergine - In Memoriam*...

Il compianto ingegnere Antonino Liberi non ebbe la fortuna e la gioia di veder compiuta la casa di Gabriele come il Poeta stesso desiderava e voleva e ne dava indicazioni e ne tracciava disegni e ne allineava le sagome dei piani. Al Liberi il Poeta aveva scritto «*sono certo che tu darai alla mia casa un aspetto semplice e severo*». Desiderava conservar integre soltanto le cose che gli ricordavano la giovinezza: la loggia, il cortile, il pozzo, la rimessa, la scuderia di Aquilino «e le mura tutte le mura annerite e corrose perchè... *la casa del dolore è per sempre uno dei documenti più gravi della mia formazione*».

Antonino, Ernesta, Nada, i parenti, gli amici seguirono con trepido amore le dure fatiche dei muratori e degli artieri. Adesso si aspetta che d'Annunzio ritorni.

«... *Coprirò le pareti di damasco e abiterò la stanza di sopra a quella dove mio padre dipinse i titoli dei miei libri nel becco dei gabbiani*...».

Se qualcuno un giorno osasse pubblicare «tutte le lettere di d'Annunzio — quelle che oggi sono disperse e confuse o sperdute — la letteratura d'Italia avrebbe uno dei suoi più grandi cimelii. Bisognerebbe costituire — come s'è fatto per Carducci — la «casa della Poesia» e pregare — tanto per dare un esempio — la Principessa Zina Hohenlohe di cedere la lettera (venti pagine su una carta senza insegne) che il Poeta le scrisse dalla terza stanza della «casetta rossa» sul Canal Grande il giorno che egli vi entrò la prima volta vestito di grigio verde...

***

Quand'era giovanetto

Tutta questa è verità storica e tuttavia qualcuno, fra San Silvestro ed Ortona, continua a credere alla leggenda che è stata ricostruita su una fantasia del Poeta: che egli sia fosse nato sul ponte di un brigantino che si chiamava «Irene».

Gabriele d'Annunzio aveva dato disposizioni rigorose perchè niente fosse toccato nella stanza «della Santa», il letto di ferro a due piazze, gli armadi, il comodino, il cassettone, le campane di cristallo che custodiscono i ritratti della Madre e quelli di Gabriele giovanetto, ancora studente del Liceo Cicognini di Prato, ufficiale dei cavalleggeri di Novara, un d'Annunzio che i più vecchi ricordano ancora con ineffabile nostalgia quando, per brevissime ore, tornava da Roma da Napoli da Firenze.

Ma per molti e molti anni a Pescara non tornò più. Tutti si ricordano di un d'Annunzio giovanetto e molto tempo dopo di un d'Annunzio vestito da maggiore che giungeva dal Carso con un lascia-passare del Generale Cadorna — una sera di neve — per riabbracciare la Madre morente. Tre giorni dopo, miracolosamente, il corpo della «Santa» era intatto senza alcun segno del trapasso e della corruzione della carne, perfettamente illesa, nella chiesa gloriosa di Pescara dove ardevano i ceri a cento a cento, e tutto il popolo piegava le ginocchia per ripetere di fronte agli altari le preghiere dei Morti. Dopo di allora non venne più. Soltanto una notte, ad ora tarda, fu udito il rombo di un motore nel cielo. Gabriele era passato da solo nel cielo di Pescara ed aveva lasciato cadere due mazzi di fiori a San Silvestro, per la sua Morta e per tutti i morti della sua terra. Quando l'Abate Pasquale Brandano, il rettore di Pescara, il grande amico spirituale di d'Annunzio, imaginò di costruire il nuovo tempio di San Cetteo, il Poeta divenne uno dei suoi collaboratori più fedeli mentre si stabiliva fra lo scrittore e il religioso uno dei più interessanti rapporti epistolari che fra non molto ci sarà dato di leggere con la più viva curiosità.

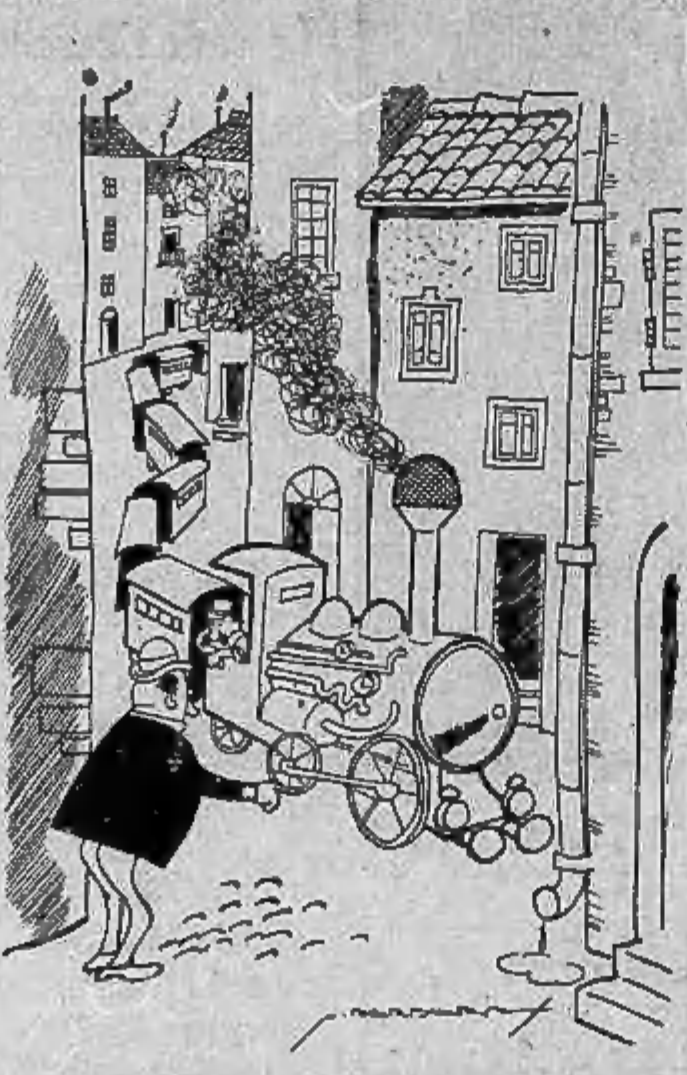
Tutto è pronto...

Tornerà dunque d'Annunzio a Pescara quando la sua casa sarà pronta ad accoglierlo paternamente «come allora» o sarà anche questa volta uno dei suoi sogni più fioriti? Se devo credere alla nipote, la signora Nada Bucco, posso dire che veramente tornerà non per un breve soggiorno ma per lungo tempo, forse per terminare una delle opere al pubblico sconosciute e alle quali egli attende febbrilmente nell'eremo di Gardone.

Tutto è ormai pronto a riceverlo. Le stesse maestranze di Pescara hanno voluto completare la casa di Gabriele perchè egli la trovi veramente come la voleva. Tratto tratto qualcuno va annunciando l'arrivo e allora molta gente corre a vedere se mai sia vero. Il Prefetto Clerici e il Podestà Marchese Farina non hanno ancora una notizia ufficiale. Ma forse — assicura Marietta Camerlengo «la più fedele che è giunta da Villa del Fuoco e non s'è più mossa, Gabriele verrà adagio adagio perchè nessuno se ne accorga». Allora mi risovvengo di una nostra passeggiata a Venezia, subito dopo il «Notturno», da San Maurizio a San Vitale. Gabriele d'Annunzio cercava alle Zattere «il buon vento della Giudecca» e s'infastidiva di tanta gente che, per vederlo bene in viso, gli tagliava la strada.

— Oh! se potessi camminare come una volta senza che troppa gente si ricordasse di avermi visto nelle pagine dei giornali illustrati... Poichè a Pescara tutti giurano sul suo arrivo imminente, anche se ammira che egli prediligesse sempre — il suo studio —

"Stampa Sera,, presenta TRENI

(Testo e disegni di Mots, Barbara e Mosca)

IL MACCHINISTA: — Per piacere, signore, è di qua che si va alla stazione?...

IL FUOCHISTA: — Abbiamo sorpassato Roma?...
IL MACCHINISTA: — Non lo so. Dormivo!...

— E' un padre, signor capostazione, che vi scongiura: date un momento il fischietto al mio bambino per dargli la soddisfazione di far partire qualche treno, altrimenti mi pianta un capriccio d'inferno.

ANCH'IO ho viaggiato...

Io sono piccolo, curvo, calvo, appena entrai nella stazione un uomo mi s'avvicinò, grande e forte, voleva prendermi le valigie.

— Esse sono mie! — gridai, e mi chinai sopra di esse, coprendole con le braccia e col corpo, come una madre amorosa.

— Esse sono mie — dicevo — le porterò da me sul treno.

E un po' le spingevo, un po' le trascinavo, sudando, cadendo, rialzandomi, poichè le valige erano grandi e pesanti a causa della enorme quantità di sassi che vi avevo messo dentro per ingannare la gente e farmi credere ricco e facoltoso.

Il treno era lungo, pronto a partire; c'era già chi si baciava e chi sventolava i fazzoletti. La locomotiva, lontana, fischiava; passavano uomini con carrelli, i capitreno davano fiato alle trombe e alle cornette; intere famiglie correvano gridando e avanti a tutti galoppava la madre grassa dal cappello a piume, che aveva tra le braccia e in equilibrio sul capo molti figliuoli piccoli e a ogni balzo ne perdeva uno; i giovani si baciavano, con schiocchi; le madri piangevano poichè i loro figli partivano per l'America, e i venditori di cuscini e di pani correvano rapidamente da un vagone all'altro gridando e saltando.

— Il treno parte! — gridò il capostazione, e io corsi verso un vagone per salirvi, ma alcune donne si misero a piangere invocando il rispetto per il loro sesso, e io dovetti aspettare che ad una ad una si inerpicassero e salissero sospinte e sollevate per il didietro da gruppi di uomini vocianti.

Poi salirono i vecchi, invocando il rispetto per l'età, e venivano gettati nel vagone a mucchi di tre o quattro insieme, essendo piccoli e ridotti a un pugno d'ossa e pelle.

Dopo i vecchi salirono i bambini, affastellati, a mazzi, essendo anch'essi piccolissimi, e quando finalmente io stavo per salire e il treno accennava a muoversi, giunsero i malati, alcuni sorretti dai parenti, altri trasportati nelle lettighe, altri ancora guidando da se stessi le carrozzelle per paralitici: questi ultimi, avendo fatto tardi, venivano a velocità altissima, abilissimamente destreggiandosi tra le persone e i bagagli, e, giunti dinanzi al vagone, fermavano di colpo la carrozzella con una secca, stridente frenata.

S'accese tra i malati una zuffa, perchè ognuno voleva salire per primo. Tutti pronunciavano ad alta voce il nome della propria malattia, esagerandola, per avere la precedenza, e mostravano nudità deformi allo scopo di impietosire la folla.

Si formò, sul momento, una piccola giuria, e quelli che possedevano le principali malattie riconosciute veramente letali, venivano immediatamente caricati sul vagone, gli altri sugli altri, in un groviglio di membra e di carrozzette; durante il viaggio, poi, essi sarebbero stati riconosciuti uno per uno e restituiti ai parenti.

Dopo i malati salirono i controllori, i capitreno, i frenatori con le loro donne, e il treno partì.

— Capostazione! — gridai, e mentre il treno s'allontanava, io solo ero rimasto sulla grande banchina deserta, piccolo, curvo, calvo, una lagrima sulla guancia.

E il capostazione s'avvicinò: aveva un grande fischietto d'argento e ci giuocava.

— Sono saliti tutti — dissi — ad uno ad uno. Li ho aiutati. M'hanno lasciato qui. Dovevo partire. E' partita persino della gente che non doveva partire: l'ho visto io. E io ho mia madre, laggiù. Fatemi partire, signor capostazione.

Piangevo.

Il capostazione mi guardava.

— Le biciclette — disse.

Mi prese per la mano, mi condusse in un luogo ov'erano le biciclette.

— Non si potrebbe — disse — ma se vostra madre v'aspetta... Salite.

Salii sulla bicicletta, senza piangere più, mentre il capostazione mi reggeva.

— Pedalate fino alla prossima stazione — disse — seguendo i binari. Là troverete una bicicletta di ricambio. Se vi fanno osservazione, dite che ve l'ho detto io. Addio.

Mi dette la spinta e partii.

Mosca

— Che cosa credevate, signora, che il treno stesse ad aspettare voi!...

— E lo so, lo so!... Gli è che sono il macchinista!...

IN CUCINA E IN CASA

POLLO IN BIANCO. — Ripulire un bel pollo, fasciarlo accuratamente in un pezzo di tela e metterlo a fuoco con aceto bianco e acqua, oppure con vino bianco secco, in modo che ne risulti interamente coperto. Aggiungere sedano, carote, cipolla, garofano, cannella, alcune gocce di estratto di carne e sale. Lasciar cuocere il pollo per un'ora e quindi lasciarlo raffreddare nel suo sugo. Preparare quindi una salsa come segue: tritare le verdure fatte cuocere in precedenza col pollo, assieme ai fegatini e passare il tutto allo staccio con due acciughe pulite e tritate, poco aglio e limone. Se la salsa risulta troppo densa, allungarla col sugo stesso del pollo. Quando la salsa è fredda, rovesciarla sul pollo. Servire freddo.

GLI OGGETTI D'ARGENTO si possono pulire ponendoli per pochi minuti in una soluzione bollente di tartaro e sfregandoli poi con una pelle di daino.

TEATRI

ESTATE TORINESE

Serata cinematografica al Giardino della Cittadella

Stasera, alle ore 21,15, al Giardino della Cittadella, avrà luogo un'interessante serata cinematografica con la proiezione del film «Capitan Blood». I prezzi (L. 2, L. 1 e L. 0,50) si acquistano presso il Dopolavoro Provinciale (Ufficio Propaganda) corso Vittorio Emanuele n. 75, e, dopo le ore 20, presso il botteghino del Giardino. Domani sera, alle ore 21,15, avrà luogo una delle recite più interessanti del Concorso filodrammatico torinese. La Compagnia del Teatro d'Arte della «Stabile» di Bologna rappresenterà la commedia brillante in tre atti «L'uomo che sorride» di Luigi Bonelli e di Aldo de Benedetti.

Gli spettacoli all'aperto a Como

Como, sabato sera.

A parziale modifica del calendario già annunziato, la prima rappresentazione del *Liolà* avrà luogo domenica, 1° agosto, anzichè stasera, e la seconda martedì 3 agosto.

Ricordiamo intanto che il complesso artistico è composto dai signori: Carlo Tamberlani, Liolà; Giulio Paoli, zio Simone; Annina Pirani Maggi, zia Croce; Myriam Pisani, Tuzza; Francesca Mazzoni, Mita; Celeste Marchesini, la Moscardina; Emma Baron, comare Gesa; Gina Paoli, la Ninfa; Eloisa Mantegari, Ciuzza; Anna Maria Nardi, Luzza; Renata Salvagni, Nela.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-18,5: Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Dall'Arena di Verona: «Mefistofele», opera in 1 prologo, 4 atti e un epilogo di Arrigo Boito; diretta dal M.o Vittorio Gui — Negli intervalli: Notiziari - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21,5: «Girasole», 1 atto di Roberto Minervini — 21,35: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Conversazione — 22,50: Musica da ballo - 23: Giornale radio.

Vienna: 21,5: Orchestra — **Lilla:** 20,30: «La nouvelle idole», commedia di F. de Curel — **Parigi P. P.:** 21,55: Danze — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Trasmissione dal Teatro Nazionale dell'Opera — **Parigi T.E.:** 21: «Il tallone d'Achille», commedia di M. Berger — **Strasburgo:** 20,30: «L'arca di Noè», fantasia — **Londra R.:** 20,30: Flauto, violino, viola e arpa — **Lussemburgo:** 21,30: Melodie italiane e russe — **Monte Ceneri:** 21,15: «Mademoiselle Caprice al telefono», di A. Auerbach.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) [...] dato alla villa di Gabriele D'Annunzio a Cargnacco, presso Gardone Riviera, è dichiarata monumento nazionale (vedi illustrazione); 10) Quella delle tre Parche che tagliava il filo della vita degli uomini; 11) Preposizione articolata; 12) Principio vitale immateriale dei viventi; 14) La provincia dei fiori; 15) Congiunzione antiquata; 17) Città in provincia di Bologna, il «Forum Cornelii» dei Romani; 19) Mese di 30 giorni (abbr.); 21) Cani da guardia più grossi del mastini; 23) Il successore degli omnibus; 25) Frotte di barbari; 26) Arpa suonata dal vento; 27) Carnivori africani che si cibano di cadaveri.

Verticali: 1) Imperatore romano associato all'Impero dal fratello Valentiniano; 2) Abbreviazione di «item», parimente; 3) Preposizione; 4) Effetti dominanti di un quadro; 5) Della spoglia tolta al capo nemico; 6) Fondatore e primo re di Roma; 7) Preposizione; 8) Lamenti; 9) Armatura del capo antichissima e varia secondo i popoli e i tempi; 13) Arnesi del camino; 16) Costellazione celeste; 18) Cordigliera dell'America del Sud; 20) La Sugana contiene il lago di Caldonazzo ed è percorsa dalla ferrovia Trento-Venezia; 22) Moneta dell'Impero del Sol Levante; 24) Metropoli [...] (sigla).

SALTO DI CAVALLO

U	O	E	N	L	I	O	A
R	O	L	S	N	N	I	T
L	D	O	I	V	N	V	N
L	S	T	O	N	E	R	O
T	A	D	I	A	S	E	R
I	S	N	T	H	R	L	S
N	O	R	S	P	U	A	I
E	E	D	Q	E	L	Q	E

F. cedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel giuoco degli Scacchi, riunire le lettere in modo da comporre un noto aforisma.

NB. - La lettera iniziale e quella finale sono messe in evidenza.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

B	R	U	N	E	T	T	O
O	S	S	E	Q	U	I	O
C	R	E	D	E	N	Z	A
C	I	S	T	E	R	N	A
A	N	T	I	T	E	S	I
C	A	N	T	O	R	I	A
C	R	A	C	O	V	I	A
I	N	D	I	G	E	N	I
O	R	T	I	G	A	R	A

Nome femminile:

Lucia, dal greco. (Nata all'apparire della luce).

Frin

RITROVI

Un indirizzo prezioso: **GRAN BAR IMPERA** Piazza Castello. Salute ed allegria godrai mattina e sera. Poi se gusterai il gran Vermut IMPERA

Ristorante S. Giorgio PARCO VALENTINO. Se volete mangiar bene non dimenticate. Ottimi rinfreschi

CAFFE' PIEMONTE Porta Nuova di fronte al lato arrivi. Specialità tramezzini 900. Spuntini a tutte le ore. Birra Metzger spillata

BOTTEGA del CAFFE' Via Garibaldi n. 11. Il miglior caffè espresso. Eccellenti bibite al ghiaccio

DILEI BAR - RISTORANTE Via Po - Propr. Cour. Sale elegantemente trasfor. Aperitivi di marca. Il migliore caffè del Centro [...]. Prezzi miti.

CAFFE' RISTORANTE **ALFIERI** Telefono 42-644 - Piazza Solferino. Cucina di 1° ordine. Abbonamenti speciali estivi

Ristorante MILANO Via Barbaroux 4 - Piazza Castello. Scelto servizio di Ristorante. Ottima cucina - Spesa minima. Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (Antica Posta) Piazza C. Alberto Telef. 44.215. RISTORANTE RINOMATO. Scelta ed ottima cucina. Prezzi speciali estivi

Ristorante PARCO VALENTINO (Gucco). Pranzi all'aperto. Il più suggestivo giardino. TUTTE LE SERE DANZE

Un indirizzo prezioso! RISTORANTE degli **SPECCHI** Via Pietro Micca. Con la nuova cucina Gallo d'Oro. Prezzi speciali a forfait per l'estate.

Sferisterio DE AMICIS Via Napione 34. Tutte le sere, ore 20,45, grandi gare con tamburello a bracciale coi migliori giuocatori

VILLAGGIO BALNEARE DIANA Acqua corrente e riscaldata - Giardino della danza - Tutte le sere con qualunque tempo - Ottimo trattenimento con scelta orchestrina. Corso Moncalieri 330 - Tel. 65-847

COLLE della MADDALENA Piazza Vittorio Veneto 1. Autobus serale ore 21, L. 2,50 A. R. Autobus giornaliero ore 14,30: Lire 5 A. R. - Servizio fest. intens.

Autoservizio Panoramico Serale ai LAGHI di AVIGLIANA Martedì, giovedì, sabato: Ore 21. Partenza da piazza Castello (Torre Littoria) Prezzo L. 8

CLUBINO SAVOIA 29 Via Lagrange. *Tutte le sere danze, dopo teatro attrazioni - Le più belle artiste internazionali.* CLUBINO SAVOIA 29 Via Lagrange

GRAN MAGO DANZE Tutte le sere suggestivi trattenimenti danzanti all'aperto. Scelto servizio ristorante. Riservati per pranzi. Capolinea tram 14 - Telef. 65-284

CHALET Ore 17 e 21 Danze. Manrico Lotti e la sua orchestra

"da SALETTA" Giardino Belle Arti - Valentino. Danze familiari - Fontana luminosa. Giochi di luce - Specialità gelati. Coppa Belle Arti

CASETTA DELLE ROSE Corso Belgio n. 115 - Telef. 23-787. Trattenimenti danzanti in suggestiva pista all'aperto, ed in ampio salone con scelta orchestra.

GAY Tutte le sere Danze fino alle ore 1 con qualunque tempo. CORSO MONCALIERI, 53. ANGELINI e la sua orchestra di 18 esecutori. Tè danzante ogni sabato e domenica

ROSSI — DANZE — Parco Valentino. Il ritrovo elegante e preferito. Tutte le sere danze con grande orchestra. Successo del trio Illumina.

Salone Danze Monte Cappuccini RISTORANTE BELVEDERE. Tutte le sere trattenimenti danzanti, festivi ore 16. Venerdì serata e la... donna fatale».

OROLOGI ELETTRICI per industrie, uffici, abitazione, per parete o tavolo. Quadranti luminosi, artistici. Ogni e qualsiasi applicazione. INGEGNERIA SPORTIVA TORINESE Maria Vittoria 23, telef. 48-174 TORINO

L'amico dell'uomo e della donna

Vogliamo riferirci a un amico molto discreto, sempre apportatore di piacevoli emozioni; un amico che, quando è da noi gradito, ci conserva i suoi benefici per lunghi e lunghi anni, anche quando altre piacevoli compagnie ci hanno abbandonato. Quanti conoscono che cosa sia, per molti momenti laboriosi o riposati delle loro giornate, il moderato e costante piacere del sigaretto *Roma* o della sigaretta *Macedonia extra* sanno che il tabacco è un fedele amico, capace di confortarci di tante piccole inquietudini. Diciamo sigaretti *Roma* per quanti sono fedeli all'aroma e al gusto del classico Toscano, e sigaretta *Macedonia extra* per coloro che apprezzano le squisite aromatiche qualità del tabacco biondo.

L'intensificato servizio Italia-Estremo Oriente

Trieste, sabato sera.

Un vasto piano di lavori è in corso sulle navi adibite al grande servizio espresso Italia-Estremo Oriente, servizio che assume fondamentale importanza anche nel quadro delle comunicazioni celeri con l'Impero, e che verrà pertanto portato a maggiore efficienza, consolidando il primato conquistato dalla bandiera italiana sulle rotte oltre Suez per l'Africa Orientale Italiana, l'India e la Cina.

Il 5 agosto salperà da Trieste per Massaua, Gibuti, Bombay, Colombo, Singapore, Hong Kong e Sciangai, il piroscafo *Conte Verde* completamente trasformato in tutte le sistemazioni per passeggeri. Il *Conte Biancamano*, che si trova in cantiere a Genova, rientrerà anch'esso in linea completamente rinnovato, a metà agosto. Il *Conte Rosso*, giunto a Trieste il 19 corr., sarà a sua volta sottoposto ad un radicale lavoro di trasformazione in tutte le classi, lavoro che sarà portato a compimento con celere ritmo, consentendo alla nave di riprendere il mare il 2 settembre.

Con la partenza del *Conte Verde* il 5 agosto, e con l'acceleramento dei lavori sulle altre navi destinate al medesimo servizio, insieme alla motonave *Victoria*, ha piena attuazione il raddoppiamento di questo importante servizio di preminente interesse nazionale. Le quattro navi effettueranno due partenze al mese, una da Trieste e una da Genova, con scali a Venezia, Brindisi e Napoli.

71) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sarebbe pazzesco — aggiunse Nicoletta, lanciando un'occhiata furtiva a Raimondo e poi a suo padre; poichè sapeva, ormai, che la rovina paterna dipendeva da un semplice passaggio di titoli.

Dopo il pranzo, Raimondo si recò al circolo, Nicoletta si ritirò con Michelina e Evelina rimase sola coi padre e la madre.

— Caro papà — disse la fanciulla esitante — avrei bisogno di dirti qualche cosa...

— Ti ascolto, cara.

— Devo andarmene? — chiese Lorenza, sorridendo.

— No, mammina! Ascoltate entrambi le confidenze che voglio farvi.

Evelina riassunse in poche frasi le dichiarazioni del banchiere, tacendo le minacce; accennò alla sua risposta negativa e al dispetto suscitato nell'animo del finanziere; e, per concludere, lasciò capire che, forse, egli avrebbe tentato una manovra, al fine di assicurare successo ai suoi progetti.

— Fenestrange non mi ha nascosto di aver avuto con te una conversazione molto seria! — disse a sua volta Lautremont. — Mi è sembrato molto deluso e desideroso di veder modificata la tua risposta. Ma credo che, da gentiluomo, non nutra alcun progetto men che onesto per Darcières o altri. Quanto a te, non posso certo biasimare il tuo amore per Giovanni. E' uomo di cuore, tecnico di grande valore e... deploro che si incaponisca nel voler provare che la sua invenzione è mirabolante. Ma, checchè avvenga, non abbiamo nulla da temere da Fenestrange. E in ogni modo io non chiederò mai di sacrificare la tua felicità e il tuo amore alla mia fortuna...

— Papà! papalino! — disse Evelina. — Grazie, grazie di tutto cuore, per Giovanni e per me...

. . . .

Due giorni dopo — all'antivigilia del veglione — Beniamino Fenestrange, seduto al tavolo di lavoro nel suo ufficio del boulevard Haussmann era intento a compulsare gli ultimi corsi di borsa e a prendere rapidamente degli appunti.

Aveva appena finito il lavoro quando il portiere gli annunziò una visita.

— Fate entrare.

Entrò una signora alta, snella, giovane, vestita di nero, il viso coperto da una fitta veletta di pizzo.

Beniamino Fenestrange si alzò.

— Signora! — disse, inchinandosi.

La visitatrice si sedette con disinvoltura poi sollevò lentamente la veletta.

Il finanziere riconobbe, stupito, nella visitatrice Nicoletta di Lautremont.

— Che bella sorpresa, cara amica. Ma perchè circondarvi di tante precauzioni. E perchè non farvi annunziare sotto il vostro vero nome? Se non vi avessi ricevuta?...

Nicoletta sorrise tristemente.

— Grazie, amico mio, ma bisognava e bisognerà che nessuno sappia di questa visita. Vengo in incognito per un affare molto serio. Potete accordarmi un colloquio di dieci minuti?

— Naturalmente.

— Forse le mie parole vi sorprenderanno; ma promettetemi di rispondermi del tutto francamente. D'accordo?

— D'accordo.

Nicoletta sembrò raccogliersi un momento, poi:

— Quanto valgono le azioni Lautremont?

— Circa 625 franchi. Sono in rialzo.

— Quante se ne trovano sul mercato?

— Non saprei. Credo un cinque per cento: forse un po' meno, perchè sono state acquistate in parte da me.

— Quante ne avete, personalmente?

— Questo... non posso dirvelo.

— Perchè?

— Segreto professionale.

— Dovete rispondermi sinceramente, nel vostro, più ancora che nel mio interesse.

Fenestrange sorrise evasivamente.

— Ebbene, facciamo conto che possegga la metà circa dei titoli...

— Il quarantacinque per cento?

— Chissà?

— Mio padre suppone non ne possediate che il 35 per cento — disse nervosamente Nicoletta. — Ma, rassicuratevi. Non vengo per conoscere i vostri interessi, vengo per offrirvi la mia amicizia, anzi la mia alleanza.

Beniamino fissò Nicoletta: la donna era pallidissima.

— Confesso che non capisco bene.

— So che amate appassionatamente mia sorella Evelina; so, anche, che non ignorate il suo amore per Giovanni Darcières; così come non ignoro quanto le diceste, nella loggetta, durante lo splendido ricevimento in casa vostra...

Fenestrange sembrava pietrificato.

— Ci avete spiato?

— Sì.

— A che scopo?

La donna lo guardò intensamente e il finanziere fremette.

— Ah! — disse finalmente — temo di capire.

Nicoletta non rispose.

— E la odiate tanto?

— Tanto quanto amo lui. E senza speranza, Fenestrange. Mi sono quasi gettata nelle sue braccia; mi sono offerta a lui corpo ed anima. Avrebbe potuto fare di me la sua amante, la sua serva, il suo cagnolino. E... ha preferito Evelina... Allora... io... Non chiedete altro.

Fenestrange si sentiva combattuto fra la pietà e la gioia feroce.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Notiziario dei commercianti

Gli assegni familiari ai dipendenti delle aziende commerciali

In seguito alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 luglio del R. D. L. 17 giugno 1937-XV, n. 1048, per il perfezionamento e la generalizzazione degli assegni familiari, e in applicazione dell'art. 3 del suddetto decreto, è stato recentemente stipulato con la Confederazione fascista dei Lavoratori del Commercio un nuovo contratto collettivo di lavoro per la corresponsione degli assegni familiari ai dipendenti dalle aziende rappresentate.

Il nuovo contributo

Con le risultanze di accurati studi attuariali e con previsioni demografico-economiche sullo stato delle aziende commerciali e dei lavoratori dipendenti, non è stato possibile mantenere l'attuale contributo del 3,50% sulla retribuzione di ciascun prestatore d'opera. Pertanto, nel nuovo contratto di lavoro, il contributo è stato fissato nella misura del 4% così ripartito: 1% a carico del lavoratore, 3% a carico del datore di lavoro. E' subito da osservare che l'aumento del contributo devesi attribuire al fatto che, in ossequio alle nuove disposizioni di legge, gli assegni a favore dei capi-famiglia non possono più essere eguali qualunque sia il numero dei figli che compongono la famiglia, ma debbono essere in misura gradualmente crescente in relazione alle tre classi di famiglia previste dalle disposizioni stesse: un figlio a carico, due o tre figli a carico, quattro o più figli a carico. E' altresì da tenere presente che i settori industriale ed agricolo, per i quali è previsto anche il concorso finanziario dello Stato, il contributo è del 4,50% così ripartito: 3,50% a carico del datore di lavoro; 1% a carico del lavoratore. La misura degli assegni è uguale a quella stabilita, per legge, per i prestatori d'opera dell'industria; anzi per la seconda e per la terza classe di famiglia del personale operaio, è stato garantito un assegno maggiore. Ai soli fini della corresponsione degli assegni, il personale è stato diviso, in conformità della classifica adottata dalla C.N.M.A.C. nelle due seguenti categorie: a) personale amministrativo, viaggiatori e piazzisti, addetti alla vendita; b) personale operaio.

Tale classifica, che, com'è esplicitamente detto nel contratto, non pregiudica la classifica già inserita nei vari regolamenti di lavoro e lascia invariata ogni eventuale questione inerente alla natura impiegatizia o no dei singoli rapporti di lavoro, non deve creare delle perplessità o degli imbarazzi ai datori di lavoro, i quali continueranno ad effettuare le denunzie con la usuale terminologia. Essa è stata adottata per una ragione di carattere puramente tecnico, e cioè: premesso che tutti i dati attuariali sono stati forniti dalla Cassa Malattie, la quale, [illegible]

[illegible] lavoro che ne curerà l'immediata consegna agli aventi diritto. Ai turnisti, agli avventizi e agli operai ortofrutticoli il pagamento degli assegni, invece, sarà fatto direttamente dall'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale.

Quanto al pagamento dei contributi, esso sarà fatto dai datori di lavoro a trimestre posticipato.

Col nuovo contratto di lavoro, il campo di applicazione degli assegni è stato notevolmente allargato, giacchè sono stati considerati capi-famiglia anche quei prestatori d'opera che abbiano a carico fratelli o sorelle e nipoti per la morte o l'abbandono o l'invalidità permanente al lavoro del loro padre, sempre che la madre non goda degli assegni familiari, e quelli cui siano stati regolarmente affidati degli esposti. Per i figli a carico, l'età è stata ridotta al 14 anni compiuti per i lavoratori appartenenti alla categoria b sopra richiamata, mentre è stata elevata a 18 per i lavoratori appartenenti alla categoria a sopra richiamata.

Tutte le suddette nuove disposizioni hanno vigore a far data dal 1° agosto.

SPORT

Le gare di domani

Ore 8 (al Motovelodromo) part. Campionato ciclistico veterani.

Ore 21 (piscina Mussolini) eliminat. Camp. ital. femminili (allieve) di nuoto.

Ore 17 (Cast. Medioevale) part. gare di nuoto sul Po.

Ore 17,30 (c. Napoleone) partita amic. Camp. naz. rugby GG. FF. Torino-Padova.

Ore 14 (a Cavour) part. gara ciclistica per GG. FF.

Ore 14 (al Sestriere) gara di tiro al piattello.

Ore 15,30 (a Pinerolo) part. gara ciclistica Coppa Capello.

Al Sestriere, Trofeo Edoardo Agnelli, camp. it. assol. dilett. golf.

Come nella commedia goldoniana

Le smanie della villeggiatura

Giornate d'esodo -- Le risorse della città I portinai, numi tutelari delle case deserte Che cos'è la canicola? -- I treni popolari

Lo strale satirico che Carlo Goldoni lanciò al mondo del suo tempo con la commedia «Le smanie per la villeggiatura», si adatta magnificamente anche ai giorni nostri, tanto che il lavoro teatrale così vivo e fresco non soffre menomamente dei molti anni che gli spettano di diritto.

Il che significa, a parte l'indiscutibile genio del commediografo, che le genti non sono cambiate affatto e anzi che alle «smanie» d'un tempo è succeduta oggi una frenesia che oltrepassando i limiti della villeggiatura, propriamente detta, corre verso i monti, laghi, mare, e parla di viaggi turistici e di crociere come d'una semplice passeggiata. Incontestabile umanità che anche quando parla di riposo ama complicare le cose al punto, che più sono complicate e più sono belle e desiderabili.

L'esodo verso i luoghi di villeggiatura, è già cominciato da un pezzo per la nostra città, da quando cioè terminate le scuole, i più fortunati, i più abbienti sono partiti per più fresche aure. Sono coloro che torneranno solo alla fine di settembre o ai primi di ottobre. Ad essi sono seguiti altri non meno fortunati e si può dire che ogni giorno che passa spopola un po' di più la compagine cittadina. I rimasti non sognano, non parlano che di ferie. Una passione talmente radicata, che anche a coloro che in ferie non andranno mai, fa dire con una certa aria di importanza e di mistero: «Non so, non ho ancora deciso», e si fanno e si rifanno auguri su auguri per le vacanze e si impreca al caldo, auspicando la libertà di andare ad arrostire in luoghi più ameni.

Sulle rive del Po

Si popolano le rive del Po ed i bordi delle piscine, dove la rena artificiale dà l'illusione della spiaggia e dove l'umanità in costume da bagno si illude di aver messo una netta barriera tra la vita che conduce attualmente e le abitudini del passato.

In certe case si rinfoderano i sopiti affetti per questo o quel parente che, vedi combinazione! abita proprio, fortunato lui! in un luogo di villeggiatura, oppure sul già defalcato bilancio si fanno e rifanno conti per adattarli alla possibilità di una sia pur modesta villeggiatura.

E si mobilitano le valigie, i bau- [illegible]

[illegible] dita in campagna. Giorno per giorno la portinaia orna con la sua calligrafia inuguale e lettere e cartoline e opuscoli pubblicitari che andranno, beati loro! a respirare il fresco. C'è poi l'avvocato X che inviata la famiglia al mare, rimasto anche senza domestica, richiede dalla custode la pulizia alle camere che egli occupa quando è in casa. Si è tanto raccomandata la sua signora, ed ha promesso che a stagione ultimata oltre al pattuito farà un regalo se tutto andrà bene. E poi c'è da preparare la zuppa ed il latte al micio della signorina del terzo piano, rimasto in casa solo, e da bagnare i vasi di fiori della signora Y che guai se al ritorno non ritrova le sue piantine fresche e fiorite come quando le ha lasciate; senza contare che in portineria trillano in una verde gabbietta, due canarini, clienti d'eccezione e d'occasione.

Con questo caldo! E il mercurio che si diverte nella colonna di vetro del termometro a fare delle escursioni, rampognando le linee dei gradi e riposandosi per ore ed ore sulle più alte posizioni conquistate, mentre l'umanità sudante e sbuffante impreca contro la canicola.

Ma che cosa è poi questa canicola? Secondo gli astronomi è una costellazione come tante altre, che va dal 21 luglio al 26 agosto, ma possiamo ben dire noi però che tale periodo viene ampiamente sorpassato, perchè già dallo scorso mese di giugno il sole dardeggia senza pietà e non valgono i frequenti temporali a dare lo sperato refrigerio.

Perchè se anche la città sonnecchia in questo esodo stagionale, v'è pur sempre chi si muove, si agita, pur imprecando e sudando sotto il sole che batte sugli asfalti e sulle case che hanno il potere di trattenere il calore e poi di rimandarlo, proprio quando si chiederebbe un giusto compenso di fresco nelle ore che precedono la notte.

Come parlare dunque di vacanze, di svaghi, di distese infinite, di verde, di azzurro anche se tutto questo è lontano e irraggiungibile quasi come un mito?

Ed è allora che, quasi a vendicarsi del destino avverso, si scorre settimanalmente l'elenco dei treni popolari e con poca spesa e con molta gioia, si corrono in lungo ed in largo le meravigliose vie della nostra terra.

M. D.

Partenza di Balilla per la Colonia di Ulzio

Stamane, col treno delle ore 8,2, sono partiti per Ulzio 350 Balilla, figli di operai della Fiat che la Cassa Mutua Operai Fiat invia alla Colonia Alpina di Ulzio per un periodo di soggiorno. A salutare i vispi ragazzi vi erano alcuni dirigenti della Cassa Mutua e [illegible] congiunti dei fanciulli.

Ritorno di Balilla

Dalla colonia di Casalborgone dell'Ass. torinese «Pietro Micca» hanno fatto ritorno i Balilla del primo turno accolti festosamente all'arrivo dai parenti, da consoci e da membri della presidenza.

Figli di Italiani all'estero al 2.o turno di colonie estive

Passeranno per Torino, il 5 agosto p. v., 402 figli d'italiani all'estero, di cui 275 proseguiranno alle 20,25 per Piacenza e 127 alle 21,35 per Genova. Il giorno 6 ne transiteranno altri 50, di cui 24 diretti a Milano e 26 per Alessandria.

I corsi estivi alle Scuole elementari

Il Municipio comunica:

Si ricorda che il 3 agosto p. v. si apriranno, ad iniziativa della città di Torino, le Scuole estive municipali, nei seguenti compartimenti scolastici elementari:

G. C. Abba (piazza G. C. Abba, 2); D. Alliero (via Vibò, 62); F. Aporti (via Barolo, 61, P. Baricco (corso Peschiera, 344); B. V. Madonna di Campagna (viale Madonna di Campagna, 470); G. Boncompagni (via Galvani, 7); Borgo Stura (strada Bertoulla, 191); G. Casati (corso Racconigi, 29); Bona (strada S. Mauro, 38-40); M. D'Azeglio (via Chieri, 10); De Amicis (via Cottolengo, 46); Duca d'Aosta (via Carlo Capelli); Duca degli Abruzzi (via Montevideo); A. Gabelli (via Monterosa, 54); G. Gozzi (via Cassino, 15); M. Lessona (corso Regio Parco, 19); A. Manzoni (corso Altacomba, 63); Margherita di Savoia (via Thobar, 4-8); G. Mazzini (via Tripoli, 50); L. A. Muratori (corpo Tortona, 31); A. Parato (via Aquileia, 31); G. Parini (corso G. Cesare, 26); Ponte Stura (strada San Mauro, 38-40); G. E. Pestalozzi (via Monte Bianco, 34); Re Umberto I (via Nizza ang. corso Marconi...); Santorre Santarosa (S. Vito, str. S. Vito, 426); F. Sciopis (via del Carmine, 27); T. Tasso (via Baltica, 26); N. Tommaseo (via dei Mille, 19); Vittorino da Feltre (via Pinelmarino, 6-8 e via Nizza 219); Vittorio Amedeo II (strada di Mongreno, 65).

A tali scuole, particolarmente utili agli alunni che non abbiano ottenuta la approvazione negli scrutini e negli esami della sessione estiva, potranno essere iscritti tutti gli alunni e le alunne delle cinque classi delle scuole elementari che ne facciano domanda.

Le lezioni, comprendenti anche una breve ricapitolazione degli insegnamenti svolti nell'anno, avranno luogo in tutti i giorni feriali, esclusi i lunedì, dalle ore 8 alle 12 e termineranno coll'11 settembre incluso.

Artisti torinesi alla Mostra di Napoli

La Giuria di accettazione per la IIa Mostra Nazionale del Sindacato Fascista Belle Arti di Napoli, composta dallo scultore Castellana, Segretario interprovinciale F.F., dai pittori Durante e Paulucci designati dal Sindacato, e dai pittori Casorati e Cremona eletti dagli artisti, ha in questi giorni ultimato i suoi lavori. Sono stati ammessi, in rappresentanza di tutte le tendenze, 36 pittori con 67 opere, 15 scultori con 25 opere e quattro bianconeristi con quattro opere; in tutto 50 artisti con 96 opere. L'inaugurazione della importante e tanto attesa Mostra intersindacale avrà luogo nei primi del prossimo settembre.

All'Accademia delle Scienze La nomina di nuovi soci

Le nomine a soci nazionali della R. Accademia delle Scienze, nella Classe di Scienze fisiche, del proff. Alcide Arcangeli della nostra Università, conte Luigi Volta, Direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese, Aldo Bibolini, vicedirettore del R. Politecnico e Luigi Berzolari professore emerito dell'Università di Pavia, hanno avuto la sovrana sanzione. Hanno pure avuto il sovrano assenso, quali Soci nazionali nella classe di Scienze morali, i proff. del nostro Ateneo Annibale Pastore, ordinario di Filosofia teoretica, Emilio Crosa, preside della facoltà di Giurisprudenza ed il prof. Giulio Farina direttore del R. Museo Egizio.

Tra i soci corrispondenti, eletti di recente, sono i proff.: Francesco Mazza, Enrico Persico, Alessandro Terracini, Francesco Tricomi, dell'Università di Torino, ed i proff. Pietro Enrico Brunelli, Antonio Capetti, Carlo Ferrari, Giuseppe Massimo Pestarini del nostro Politecnico. A Soci corrispondenti della Classe di Scienze morali furono, tra gli altri, nominati i piemontesi: S. E. il gen. Ambrogio Bollati, il prof. Carlo Calcaterra, ora all'Università di Bologna, il valente esploratore dottore Alberto De Agostini, salesiano, e mons. dott. Gino Borghezio scrittore della Biblioteca Vaticana.

Una lettera del Cardinale sul risultato delle questue

S. Em. il Cardinale Arcivescovo indirizza al clero della diocesi una sua lettera su diversi temi di attualità. Il primo è il risultato dato dalle questue fatte in diocesi in tutte le chiese nel 1936.

Come è noto, sono prescritte ogni anno le questue pubbliche a favore delle seguenti opere: pel Congresso eucaristico diocesano, per i Luoghi Santi, per l'Ospedale Cottolengo, per l'Obolo di S. Pietro, per la liberazione degli schiavi d'Africa, per gli emigranti, per la Cassa assistenziale del clero povero.

Il Cardinale rileva che l'esame su quanto fu compiuto lo scorso anno ha dato qualche buon frutto e qualche passo in avanti si è fatto. «Osserviamo infatti che mentre nel 1935 le parrocchie che avevano raccolto tutte le questue raccomandate erano 14, nel 1936 sono salite a 47. Per contro sono discese a 19 le parrocchie che non hanno dato un centesimo per nessuna opera, mentre nel 1935 erano 32. Siamo però ancora ben lontani da quella esattezza necessaria perchè non siano defraudate quelle opere di bene che la Chiesa raccomanda alla carità dei fedeli». Il Cardinale a nome delle opere beneficate ringrazia parroci e fedeli di quanto anche con sacrificio è stato fatto da loro.

Inoltre il Cardinale dà saggie indicazioni sul modo di preparare e scegliere i futuri allievi da inviare al seminario, tanto per la preparazione intellettuale quanto per la spirituale in merito alla serietà della vocazione. Indi si occupa del prossimo Congresso eucaristico di Avigliana che si terrà alla fine di agosto, annunciando ch'egli presenzierà giovedì 26 alla giornata del clero, venerdì 27 a quella dei bambini e il 28 e 29 parteciperà alle funzioni di chiusura. Invita intanto a celebrare funzioni in tutte le chiese.

La questua annua per il Cottolengo nelle sole chiese di città ha dato in quel giorno lire 3441,55 e lire 2000 nelle chiese della campagna, quella per l'Obolo di S. Pietro ha fruttato lire 1900: le altre assai meno.

Una Messa alla Colonia elioterapica «23 marzo» dell'Eremo (Pecetto)

Per iniziativa del Segretario Federale, domenica 1° agosto, alle ore 9, nella cappella dell'antica Torre dell'Eremo, verrà celebrata una messa solenne in suffragio della signora Margherita Boggio Ramella, madre del donatore della villa, ora trasformata in meravigliosa colonia estiva della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

TORINESI!
Conservate
i biglietti
del tram
STAMPA SERA
ne cambia
4 tutti i giorni
con Biglietti
di Banca da
CINQUANTA LIRE

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da 50 lire.

Dalle ore 12 di venerdì (30 luglio) alle ore 12 di sabato (31 luglio):

Linea 12
Serie 75 N. 48380 da L. 0,80
Linea 13
Serie 50 N. 77127 da L. 0,70
Linea 14
Serie 437 N. 14300 da L. 0,50
Linea 15
Serie 3 N. 85200 da L. 1 —

La danza dei quadri falsi

Qual'è l'entità del danno? - Com'era e dov'è ora il «Tiziano» del De Allegri, dato in pagamento?... (oltre Oceano?)

Un sasso, se cade nell'acqua torbida la agita e la sommuove, anche se questa è densa e limacciosa. Tale l'effetto della querela De Allegri a riguardo dei quadri falsi e della truffa dei milioni, la quale ha messo in luce tutta la vasta rete di imbrogli e di raggiri che gli abili venditori sapevano tessere intorno alle loro vittime e tutto il torbido mondo equivoco che lavorava all'ombra della gloria degli antichi pittori ed in margine al prezzo che i loro quadri, oggi, spuntano sul mercato internazionale.

Nell'ambiente dei collezionisti seri e degli antiquari onesti della nostra città (se ne sono!) dove i protagonisti della «truffa dei milioni» erano bene conosciuti, il fatto che la pera marcia sia finalmente caduta non desta nessuna meraviglia, perchè da qualche tempo molte voci al riguardo già erano incominciate a circolare nell'ambiente. Echi di beghe, di rivendicazioni, di lettere di avvocati che intimavano la restituzione del denaro versato, di transazioni extragiudiziarie tra alcuni acquirenti della nostra città e gli pseudo antiquari di fuori, tutti sintomi che c'era in giro del marcio da scoprire.

Il nocciolo della quistione

Quale è intanto il valore anche approssimativo dell'entità delle truffe, almeno di quelle finora scoperte?

In attesa che il fatto, nelle successive precisazioni dell'abilissima e già fruttuosa inchiesta della nostra Squadra Mobile, venga nettamente a delinearsi, possiamo tentare di rispondere ai due interrogativi. Quale il danno e come dimostrabile? Due nuovi collezionisti della nostra città, un avvocato ed un industriale, sembra che ripetano dalla banda un danno complessivo di un milione e seicentomila lire, della quale cifra sarebbero stati truffati essendo stati indotti, mediante raggiri vari, all'acquisto di quadri di un valore sproporzionatamente inferiore alla cifra versata. La querela De Allegri dichiara un danno ancora maggiore: oltre il pacchetto cambiario di qualche centinaia di migliaia di lire che il querelante avrebbe passato nelle mani di uno dei venditori, si dovrebbe aggiungere il famoso Tiziano di grandissimo valore già consegnato e che stava a rappresentare la parte più importante del prezzo pagato.

Qui è il nocciolo della questione con tutte le sue brillanti possibilità di sviluppo. In sostanza, dicono i competenti, escluse le cambiali, resta a base del pagamento un quadro, un Tiziano. Un Tiziano. Un ignoto capolavoro del Tiziano. Autentico, almeno questo ma finora misteriosamente balenante soltanto nella penombra della casa del querelante.

Quale il valore effettivo ed inoppugnabile di questo quadro misterioso? Come potrà il De Allegri dimostrarlo, se il quadro non è più a sue mani? Dov'è il quadro? E' veramente già emigrato in America come sembra? E' possibile a quelli della «banda» ancora richiamarlo per dimostrarne, come direbbe nel loro interesse, eventualmente lo scarso valore o conviene a loro accettare la vendita già eseguita (se questa c'è stata) con tutte le conseguenze inerenti, probabilmente anche quelle fiscali se il quadro è emigrato senza il regolare permesso di esportazione e senza avere pagata la forte tassa che questo comporta?

Le spade di Damocle

Tutti questi interrogativi, pendenti sulla questione come tante spade di Damocle sulla testa dei querelati e del querelante, e gli altri che non mancheranno di aggiungersi in seguito, non sono certamente tali da chiarirla e probabilmente quella che fu causa prima dello scandalo, precisamente la querela De Allegri, sarà quella che alla fine sortirà minore effetto giudiziario. Essa avrà però servito per far scoprire le tracce degli altri due imbrogli combinati a Torino dai sedicenti antiquari di Milano, i quali in cambio delle loro croste in questi ultimi due casi hanno ricevuto degli autentici biglietti da mille.

Ma come sono i quadri venduti a questi due collezionisti, come sono stati venduti, come garantiti? Anche qui si è messo in opera il vecchio trucco del castello da vendere tapezzato di capolavori o quale altra trappola fu inventata?

La polizia cerca di dipanare l'intricata matassa dove inganno da parte del venditore e passione d'arte o miraggio di folle speculazione da parte dei compratori, intrecciano, oggi, una rete ben difficile a sciogliere dalle indagini in corso, così come lo sarà domani giudizialmente per le infinite scappatoie legali entro le quali i venditori di quadri truccati sanno sempre agevolmente muoversi.

Furto o smarrimento?

La misteriosa scomparsa di una borsetta contenente tremila lire

La signora Teresa Brunero vedova Pantorino fu Gioacchino, residente ad Alassio, si recava ieri alla stazione di Porta Nuova onde partire con un treno della linea di Genova. Salita in treno, in attesa della partenza, ad un tratto si accorgeva di non avere più con sè la borsetta, contenente una somma di tremila lire, composta di tre biglietti da mille lire, e circa quaranta lire in moneta spicciola.

Le ricerche subito intraprese non dando alcun risultato la signora Brunero denunciava il fatto al Commissariato di P. S. di Stazione. Essa non ha saputo specificare in che modo avvenne lo smarrimento o il furto, non ricordando alcun particolare che potesse agevolare le ricerche. Dalle risultanze delle indagini subito intraprese al riguardo vi è ragione di credere che trattisi più di smarrimento che di furto.

Percossa brutalmente da una vicina di casa

Stamane, verso le ore 10, si è presentata all'Astanteria Martini, per farsi medicare, la casalinga Maria Maringola, di 37 anni, abitante in via Porta Palatina n. 17, alla quale i sanitari riscontravano delle escoriazioni e delle contusioni multiple, nonchè un ematoma al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro e una contusione al gomito sinistro. Essa veniva giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La Maringola ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di aver riportato tali lesioni in seguito a percosse ricevute da una vicina di casa, tale Emma Camera. Quest'ultima al era recata da lei, all'ultimo piano, assieme al proprio marito e, per attaccare lite, aveva cominciato a sparlare di un inquilino da poco traslocato dalla casa. Dissentendo la Maringola su questo argomento, la Camera ne aveva colto occasione per percuoterla, mentre il di lei marito fingeva di dividerle. Sempre a dichiarazione della Maringola la visita aveva per oggetto di intimidirla acciocchè essa cedesse ai due coniugi un magazzinetto ch'essa ha in consegna, richiesta a cui aveva opposto un rifiuto.

Passante urtata da una automobile

Stamane, verso le ore 9, la casalinga Domenica Avalle vedova Appendino fu Carlo, di anni 61, abitante in corso Bramante 8, mentre attraversava via Nizza, all'altezza del Cinema Italia, veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile targata n. 4506-CN, diretta verso l'esterno della città, condotta dal viaggiatore di commercio Luigi Bonfiovanni, di anni 36, residente a Dronero, di proprietà della ditta Fabbriche Riunite Falci di Dronero.

La Avalle nell'urto e nella caduta riportava delle abrasioni al ginocchio sinistro e una contusione all'anca sinistra che il prof. Antonioli, all'Ospedale delle Molinette, giudicava guaribili in sei giorni.

Motociclista investitore

Il meccanico Severino Rosso di Felice, d'anni 25, abitante in corso Vittorio 121, percorreva ieri, sulla moto 10465-TO di proprietà di Giulio Lucia... via del Casotto 36, il corso Regina Margherita. All'altezza di via Urbino egli urtava e gettava a terra la ciclista Maria Rosso fu Paolo, di 40 anni, abitante a Cassino, via XXVIII Ottobre 2. La poveretta trasportata all'Astanteria Martini era medicata di ferita lacero contusa alla regione occipitale e giudicata guaribile in dieci giorni. Nell'investimento anche il Rosso si produceva una ferita lacero contusa al braccio destro. Ne avrà per otto giorni salvo complicazioni.

Investita da un ciclista

La casalinga Luigia Bertello in Racca, abitante in via Po 51, stava ferma in detta via, ieri verso mezzodì, allorchè il ciclista Pietro Bernengo di 17 anni, abitante in via Saluzzo 25, la investiva. Trasportata alla guardia medica del vecchio S. Giovanni la Bertello era medicata dal dott. Gravina di distorsione del polso della mano destra e contusione alla spalla sinistra, guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	22	7
MILANO	46	35	26

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1.o al 30 luglio 1937:

Amor et Charitas omnia vincit 600; M. M. 175; Per onorare la memoria della signora Guy ved. Fornara, la sorella Cecilia Guy n. Macchioni 100; Comproprietari e inquilini della casa di via Madama Cristina 56, in luogo di fiori in memoria di Bertolone Rosa ..., ai poveri 125; N. N. ai poveri 50; Gabrielli 50; Alla memoria di Giovanni Fella in luogo di fiori, i coinquilini di via Sra 11, ai poveri di «La Stampa» 63; Piccola Angelo 50; A. F. a due vecchi bisognosi 10; Santa Rita da Cascia implorando protezione E. G. 10; Per una povera fanciulla ammalata in ringraziamento per grazia ricevuta dal Cuore di Gesù per intercessione di Maria Santissima d'Oropa E. B. 10; Cesare G. 10; Nel primo anniversario della morte della compianta Anna Del Vecchio, il figlio e la figlia per i poveri 10; G. D. V. in onore di S. Antonio per il pane ai poveri 5; ... ved. M. s. Ricordando 26 luglio 1907, S. Pregando S. Antonio da Padova mi aiuti e guarire Emilio 10.

Totale L. 1.167.

Un secondo caso Greppi?

Una donna che ha allevato quindici figli non suoi teme di perdere l'ultimo della serie

La pietosa vicenda di una sessantenne e di un bimbo di ventisei mesi, affidato alle sue cure

Una vicenda veramente romanzesca e che dimostra ancora una volta di quanto sublime affetto materno siano capaci le nostre donne è stata raccontata ieri sera, dalla protagonista, al Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini» rag. Brignone il quale tutte le sante sere con sommo amore e pazienza e sacrificando ore al sonno ed alla famiglia è lì dalle 21 in poi fino a mezzanotte, fino all'una del mattino ad ascoltare i numerosi e più svariati postulanti, a raccogliere nella piena del suo cuore la pena di tanti altri cuori ed a dare a ciascuno l'atteso parola di conforto.

Erano, quella sera, passate le 22 quando si presentava alla sede del Gruppo una donna modestamente vestita, figura buona, dai capelli imbiancati, conducente per mano un frugolo di bimbo di poco più di due anni.

Il racconto della vecchietta

— Debbo parlare al Fiduciario, domandò entrando, mentre il piccino salutava romanamente. Ed immediatamente introdotta nell'ufficio del Gerarca scoppiò in lacrime.

— Mi vogliono prendere il piccino, signor Fiduciario, me lo vogliono rubare il mio tesoro. Sono Luigia Basso ved. Bruno; ho 60 anni ed abito in via Rocciamelone 15. E' la madre sua che lo vuole ma non per tenerlo con sè ma per collocarlo in un orfanotrofio. Ah! Lei signor Fiduciario impedirà che ciò venga fatto. Il bimbo — Pierino — morrebbe di dolore. Egli non conosce che me; sono io la sua mamma. Ed asciugatasi le lacrime che le irrigavano le guance e fatta una carezza al piccino che la stava a guardare silenzioso quasi partecipasse anche lui al dolore della povera donna, si sedette e alla presenza del legale del Gruppo avv. Galliano Biancato chiamato dal Fiduciario ad assistere al colloquio per l'eventuale azione giudiziaria da svolgere, narrò:

— Circa ventisei mesi fa venni officiata ad essere la madrina di questo bimbo: Pierino — venuto alla luce alla maternità. Da tre giorni era nato e la madre sua, Antonietta Germanetto, allora ventenne, dopo la cerimonia battesimale mi disse con accento accorato: — Me lo custodisca Lei, buona donna, il mio piccino. Io non ho nessuno... Quando uscirò da questo luogo verrò a riprendermelo e Dio gliene sarà grato.

E dopo una decina di giorni infatti venne con due etti di zucchero e cinquanta lire. Oggi non lo posso ritirare il piccino — mi disse. — Tornerò fra poco... E se ne andò e da allora, sono ventisei mesi passati, non si è fatta più viva di persona. Mi ha scritto qualche volta sì ed ha anche promesso di pagarmi centoventi lire al mese per l'allevamento e cura del piccolo ma ahimè! finora non è stata che una promessa platonica la sua. Ogni lettera conteneva una scusa: — Il papà di Pierino è andato a Roma a fare un concorso. Arriverà lunedì o martedì ed allora aggiusteremo tutto... Così mi ha scritto da Bra, da Cuneo. Chi era il padre del piccino? Che cosa faceva? Antonietta non era sposata e nascondeva in casa mia la sua colpa...

Intanto Pierino cresceva sano e robusto e delle sue grida dei suoi trilli riempiva tutta la casa e mi chiamava le mille volte in un giorno: Mamma! Mamma! Ero io la sua mamma e mi si attaccava con le sue manine alla sottana e voleva dormire con me...

«Non sono ricca...»

Senonchè il paventato temuto giorno venne. Antonietta Germanetto è tornata a Torino ed è andata ad abitare in via San Donato 27. Venni a saperlo e la rimproverai di non venire il dovere di venire a vedere il suo Pierino. E naturalmente le chiesi anche di fare il suo dovere, di avere un po' di cuore... Io sono una povera donna. E non sono ricca... Non l'avessi mai fatto. Vuol sapere la risposta avuta signor Fiduciario? Vuol sentire signor avvocato? Mi ha risposto: — Riprenderò il bambino e lo metterò in un orfanotrofio. Così tutto sarà finito... Ora io temo, temo tremendamente che Antonietta metta in esecuzione la sua minaccia; che mi riprenda il bimbo. Pierino non vuole andarci; vuol rimanere con me... Mi aiutino loro...

Un secondo caso Greppi? La Luigia Basso venne confortata e le venne assicurato che ogni tentativo sarebbe stato messo in essere per impedire che il bambino le fosse tolto.

— E' questo il quindicesimo figlio che io allevo... Figlio non mio, ma sempre un figlio... anche se figli di nessuno; tutti presi alla Maternità, tutti affidati al mio buon cuore. Pierino è il quindicesimo. Tutti gli altri quattordici li ho allevati — col biberon — naturalmente... chè io sono vecchia... E tutti sono sani, robusti e sono andati per le vie del mondo e benedicono sempre Mamma Luigia, la loro seconda madre, la loro vera madre, quella sola ed unica da essi conosciuta. Non dovrei fare altrettanto per Pierino? — E così dicendo lo guardava e lo accarezzava, il piccino, con affetto infinito... — Piccolo! Piccolo mio caro, nessuno oserà strapparti dalle mie mani... Ho sessant'anni quasi, e Pierino, il bastoncino della mia vecchiaia, nessuno me lo toglierà. Un bastoncino... che ne ho un altro in casa: un ceso è ormai alto e col suo lavoro anche lui provvede al mantenimento di Pierino. Ed alla sera il piccino ed il grande giuocano come due fratelli. Col guadagno di questi e coi po' che faccio io come sarta da uomo la baracca va avanti...

La povera donna è stata assicurata e se ne è uscita benedicendo: — Tornerò martedì a prendere una risposta!

Il Fiduciario rag. Brignone ha incaricato, «more pauperum», l'avv. Biancato di interessarsi della vicenda dal lato giuridico allo scopo di portare un po' di pace nell'animo in tumulto della sessantenne Luigia, cuore d'oro, allevatrice di ben quindici figli non suoi.

Scontro fra auto

Il trentacinquenne Giacomo Bassano di Giovanni, nella mattinata di ieri, mentre percorreva a bordo della propria automobile il corso Francia si scontrava con un'altra automobile rimasta sconosciuta. Nell'incidente il Bassano riportava delle contusioni che i sanitari dell'Ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in dieci giorni.

Cade dalla bicicletta per malore

Il ciclista Giuseppe Gallaro di Giuseppe, di 29 anni, percorreva ieri verso le 18 sul suo veicolo il corso Moncalieri allorchè colto da malore cadeva a terra producendosi ferite lacero contuse al braccio e alla spalla destra che all'Ospedale delle Molinette gli venivano medicate e giudicate guaribili in giorni dieci.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 25
MINIMA	+ 19,1

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
altalene, giocattoli estivi e sportivi, per il giardino e per il mare, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merende, in eleganti valigette.
Bauli, valigeria, ghiacciaie.
via XX Settembre - via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti) — Ore 21,15: «Il re dei Mammalucchi» e balletto.
TEATRO MICHELOTTI: Spadaro 21,30
MOTONAVE VITTORIA: ore 21,30, L. 3
ROSSI DANZE: Successo trio-Kuzmac.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
CAY DANZE: Moncalieri 20 ore 17 e 21
... DANZE: Capol. Tram 14.
... BOSIO: Comp. Tempi Moderni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La bella brigata. Gabin.
IDEAL: La canzone del fiume e Var.
STATUTO: «Accadde una notte» con Clark Gable, Claudette Colbert. D. 1,05
ALPI: Vita del dott. Pasteur. L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Vivere!». Tito Schipa.
MAFFEI: Fatiaglia di frontiera e riv. Figurine e figuracce (30 artisti).
MASSIMO: L'uomo senza nome. D. 1,05
ITALA: «I banditi del fiume rosso».
TORINESE: La paura d'amare. Davis.
FREJUS ESTIVO: «Belve della città».
SAVOIA: «Ave Maria». B. Gigli.
FONTANO: Splendore (Hopkins) e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: San Francisco.
CORSO: Fattoria maledetta. Dop. 2,30.

I divertimenti

NAZIONALE: *VIVERE!* con Tito Schipa

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 30 corrente spirava l'anima buona del

Cav. Giacomo Momigliano
Tenente-Colonnello a riposo

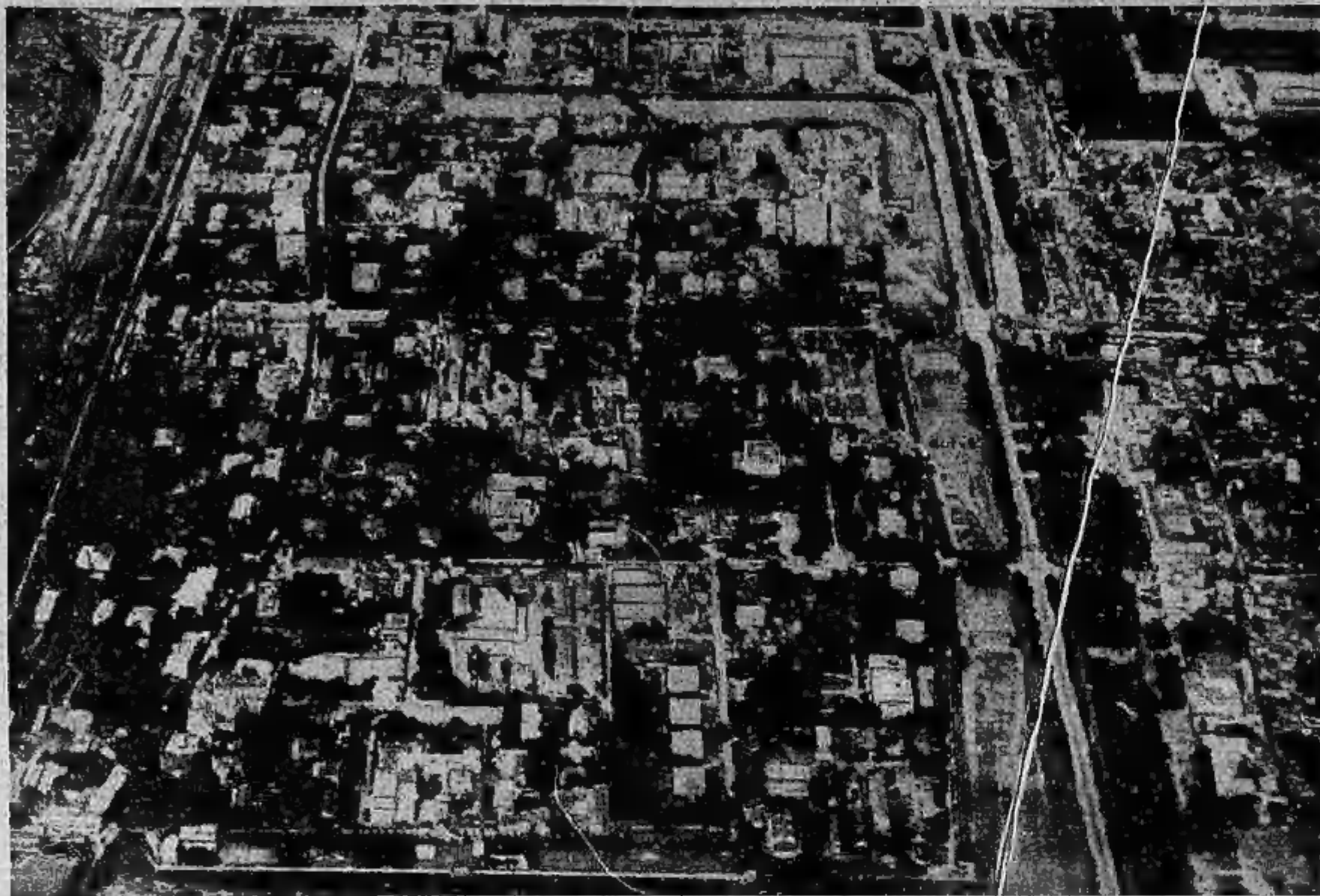
Addoloratissimi ne partecipano la perdita il fratello **Giuseppe**, la sorella **Emilia** ved. **Subert**, i nipoti, cognate e la fedele **Margherita Graveri**.

I funerali avranno luogo in Cuneo, partendo da via Francesco Crispi 10, alle ore 10 di Domenica 1° Agosto 1937. (1720)

Cuneo, 31 Luglio 1937-XV.

Pompe Funebri Occelli - Cuneo

CLUBINO SAVOIA
Via Lagrange 29
TUTTE LE SERE DANZE ATTRAZIONI
CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange

Fotocronache di STAMPA SERA

Il quartiere delle Legazioni a Pechino: oasi di pace in tempo di guerra...

...ove è accorsa la popolazione per paura dei bombardamenti

Sopra: Una visione aerea del Quartiere delle Legazioni che è stato rifugio nei giorni scorsi a quanti temevano i bombardamenti — *Sotto*: Folla terrorizzata di cinesi in un parco del Quartiere.

Firme di piloti sull'album di Shirley

La piccola Shirley Temple ha ricevuto la visita dei trasvolatori del Polo Nord che hanno firmato sul suo album di bimba prodigio.

Piena travolgente in una valle austriaca

L'impressionante piena che, a causa dei violenti temporali, si è rovesciata nelle vallate di Steier sommergendo la zona verde di Mur-Tal.

Mitsumasa Yonai...

...è il Ministro della Marina giapponese. Per ordine suo, una Squadra nipponica ha occupato il porto di Tahu e incrocia nelle acque a sud dello Sciantung. Eccolo mentre saluta la folla all'uscita del Consiglio di Gabinetto.

Quando le belle bagnanti sono in posa

Dinanzi all'obiettivo anche due belle donne possono darsi la mano. Tanto più se sanno che non si può dire quale sia la più bella.

Il più grande ipnotizzatore...

...che si conosca è lo scienziato ungherese Francesco Voelgyessy che qui vedete in un esperimento su un pavone.

L'alpinista centenario

Si chiama Ito Toichiro, ha 100 anni e la bella barba che vedete. Sta per partire per scalare l'inviolato Monte Fuji.

La catastrofe ferroviaria di Villeneuve Saint Georges

Una terribile visione della catastrofe ferroviaria di Villeneuve St. Georges: il rapido Parigi-St. Denis è uscito dai binari per un errore di scambio, 29 passeggeri sono morti e 40 feriti.